



AUGURI LUPI!



25 ANNI



Annuario
2012

immobiliare COMUNO s.r.l.

COSTRUZIONE E COMPRAVENDITA IMMOBILI

Sede:
DARFO BOARIO TERME/Bs
via A. Lorenzetti, 15
Tel. e Fax **0364.535256**

«LA CORTE SUL LAGO»
PISOGNE/Bs - via Trobiolo
Tel. e Fax **0364.86031**
Cell. **335.229005 - 035.237869**



25047 DARFO BOARIO TERME (Brescia) - Via Bontempi, 16
Tel. 0364.598881 - Fax 0364.537221 - Cell. 335-6408566
www.elimast.it - elimast@gruppotrombini.it



Paratoia a ruote

25040 ARTOGNE (Brescia) - Via Fornaci, 45/47
Tel. 0364.598881 - Fax 0364.598882 - 0364.591017
www.sematarpenteria.it - info@sematarpenteria.it

GHIROLDI GIACOMO

Carpenteria Metallica e lattoneria

PIANCOGNO/Bs - via Vanzolino, 8/E
Tel. **0364.45542** - Cell. **333.8091209**
Tel. e Fax **0364.361331**
ghioldigiaco@libero.it

SPEZIARI AUTO

AUTO E FUORISTRADA
CENTRO REVISIONI



NOLEGGIO CAMPER

BERZO INFERIORE/Bs
via A. Manzoni, 215
Tel. **0364.40365**
Fax **0364.306635**
info@speziariauto.it
www.speziariauto.it



Auguri
di buone Feste

sommario

| | |
|--|--------|
| Un quarto di secolo ricco di attività | pag. 6 |
| Eventi 2011 | " 7 |
| I tesoro dei Lupi | " 15 |
| In cammino sui sentieri per l'Everest | " 17 |
| Trekking in Nepal | " 22 |
| Una giornata con i Lupi | " 23 |
| Manutenzione sentieri | " 24 |
| La Valle dell'Inferno | " 28 |
| Il sentiero dei fiori | " 30 |
| Gita alla Valle dell'Inferno | " 34 |
| Non solo montagna: gita in Dalmazia | " 36 |
| Una terra ricca d'acqua | " 42 |
| ERSAF-SKY Valgrigna | " 43 |
| 26 giugno 2011 | " 44 |
| La sede | " 44 |
| Se facciamo la Kuffner... | " 46 |
| Adamello spigolo nord-ovest | " 48 |
| Canyoning | " 50 |
| Attività con l'Oratorio | " 52 |
| Vivere la montagna | " 54 |
| Ciaspole, sci e magia | " 55 |
| Dall'Etiopia | " 57 |
| Dal Bepi | " 59 |
| Un'interessante scoperta nella cripta di S. Glisente | " 60 |
| Il plastico delle montagne di Esine | " 62 |
| Un aiuto a Fossa | " 64 |
| Alle sorgenti del Grigna | " 65 |
| Assaporando in malga | " 68 |
| Baita Golla | " 70 |
| S. Glisente - Rugola: 31 luglio 2011 | " 71 |
| Presenze ai nostri bivacchi | " 72 |
| Programmazione attività 2012 | " 74 |

Foto di: Ines, Giuliano, Bassi P., Virgilio, Eros, Denis, Paolo Pagni, Elia, Lari, Torri, Carla, Gaudenzio, Presti, Gian Mario

**I tanti articoli del giornalino sono il miglior modo
per festeggiare i 25 anni dell'Associazione**

17 gennaio 2012



25 ANNI

Buon Compleanno
Lupacchiotti!



Un quarto di secolo ricco di **attività**

Le tante gite in compagnia...

Le numerose vette...

Sci alpinismo e gare di slalom...

Le vie ferrate e le arrampicate...

I libri realizzati...

La pulizia e la sistemazione dei sentieri...

Pulizia e valorizzazione del pozzo della S.S. Trinità

Posa dei giochi del parco comunale

I progetti con la scuola...

La costruzione della "Baita" e la gestione del bivacco...

Le giornate ecologiche...

La nuova sede...

La nuova biblioteca...

Tanta solidarietà alle persone bisognose...

Il gemellaggio con il CAI Leffe...

Il nostro Annuario...

I tanti giovani che sono diventati Lupi...

A loro la continuità!!!

Ricordo con il cuore le persone che purtroppo abbiamo "perso" lungo il sentiero: Battistino, Borserini, Speziari, Grappoli, Romano, Nadia, Gaier, Miro, Glisente, Bruno, Trit, Bigatti, Francesco...

Ringrazio gli sponsor che ci sono stati vicino.

Ringrazio le persone che lavorano in silenzio.

Tutto questo è potuto diventare realtà perché i Lupi credono al progetto iniziale, all'amicizia, all'allegria, alla condivisione dei programmi e perché... amano stare a tavola!!!

Nel 1991 scrivevamo: *"Se le opere concrete sono sotto gli occhi di tutti, vorremmo aver lasciato anche qualcosa in più, un segno di amicizia, di solidarietà e di allegria, che in questi tempi di divisioni e individualismi, non è poco"*.

NB: Per ricordare i 25 anni di attività i Lupi metteranno in vendita una maglietta con il simbolo del nostro gruppo ed il tracciato del Sentiero 163 della Valle dell'Inferno.

Inoltre, all'atto dell'iscrizione, sarà consegnato un portachiavi a ricordo dei 25 anni trascorsi insieme.



eventi

2011

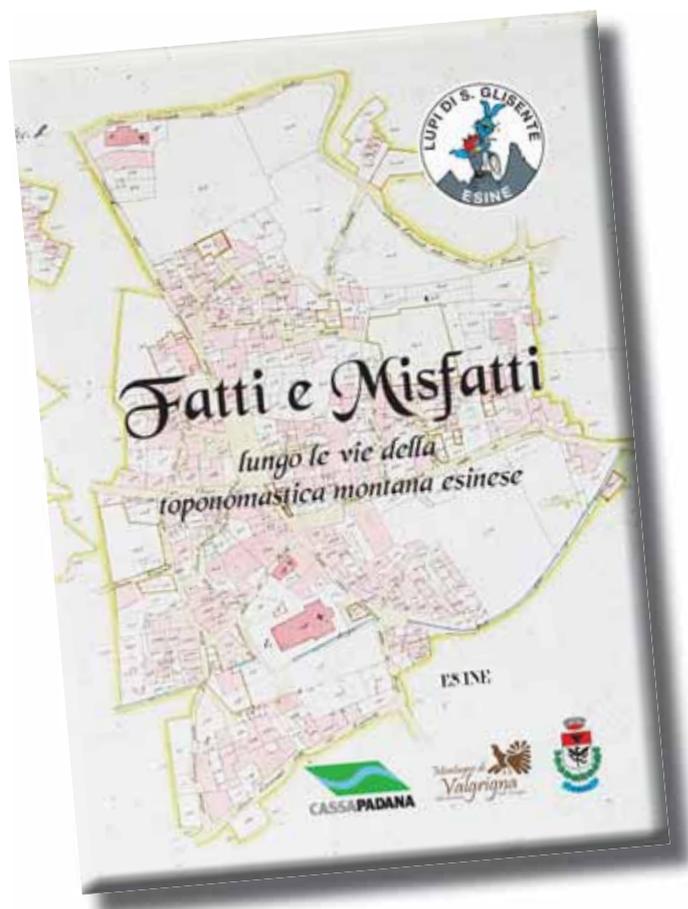


Capitan Stofler
in vedetta

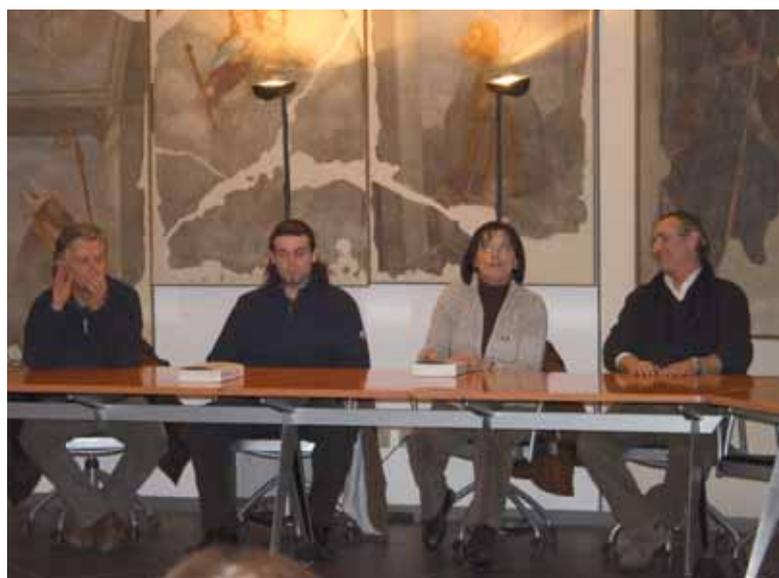
• L'anno sociale 2011 è iniziato il **5-2-2011** con la consueta S. Messa a ricordo dei Lupi scomparsi e subito dopo, con la classica cena sociale al ristorante "Oasi" di Prestine.

La serata è stata allietata con il sorteggio, per tutti i presenti, di numerosi regali messi in palio dai nostri fedeli sponsor, da alcuni Lupi e dallo stesso ristorante.

• **10 dicembre 2010:** nella sala consiliare di Esine è stato presentato il libro dei Lupi di S. Glisente "Fatti e misfatti lungo le vie della toponomastica montana esinese"; all'evento erano presenti, oltre all'autore Eros Galli, numerose persone che si sono dimostrate molto interessate all'argomento: si tratta di un libro grazie al quale è possibile effettuare una ricerca storica delle località montane di Esine. Colgo l'occasione per ringraziare i Lupi e gli sponsor senza i quali questo libro probabilmente non sarebbe nato: l'Amministrazione Comunale di Esine, la Comunità Montana, Ersaf, Cassa Padana, Speziari Auto, Scalvini Marmi, Centro Ortopedico Camuno e i numerosi cittadini che hanno acquistato il libro.



In basso a sinistra: cena sociale.
In basso a destra: presentazione del libro.





• A febbraio i Lupi partecipano al **XXIII Raduno di Scialpinismo della Val Grigna in Val di Stabio**, organizzato dagli amici di Bienno.

Nonostante la giornata senza sole il divertimento non è mancato, anzi, pranzare tutti in compagnia è stata una grande festa!!! I biennesi portano sempre allegria!

Il prossimo anno gli organizzatori saranno gli amici di Berzo Inferiore.

Lupi in relax.



Sci alpinismo: salita al "Salimmo".



I Ladrinai



Alla cascina di Franca e Giacomo a Ono S. Pietro

• **Maggio 2011:** ritrovo con gli amici di Ono S. Pietro alla cascina di Giacomo e Franca. Durante la giornata si è sentita la mancanza dell'amico Beto, personaggio carismatico, solitamente sempre presente al ritrovo con i suoi amici Lupi.



Il vecchio e il giovane Lupo.





Fiume Krka in Dalmazia.

• **2-5 giugno 2011:** la gita in Dalmazia ha avuto un grande successo, sia per il numero dei partecipanti che per le bellissime giornate di sole (mentre in Italia pioveva i Lupi, in Croazia, facevano il bagno al mare delle Isole Incoronate). Con piacere ricordo la simpatia e l'allegria degli amici bergamaschi del CAI Lefte, l'entusiasmante musica di Bepi (il piffero della Val Trompia) e le deliziose bistecche di Rino. Divertentissimo è stato un pomeriggio trascorso nella piazza di Sebenico, trasformata per l'occasione in un palcoscenico per i gioiosi canti diretti dal Bepi con il suo magico piffero!

Lo spettacolo si è concluso con la canzone *"Amici miei"* **sempre pronti a dar la mano...** (ad alcuni di noi l'"acqua" ha fatto brutti scherzi...).

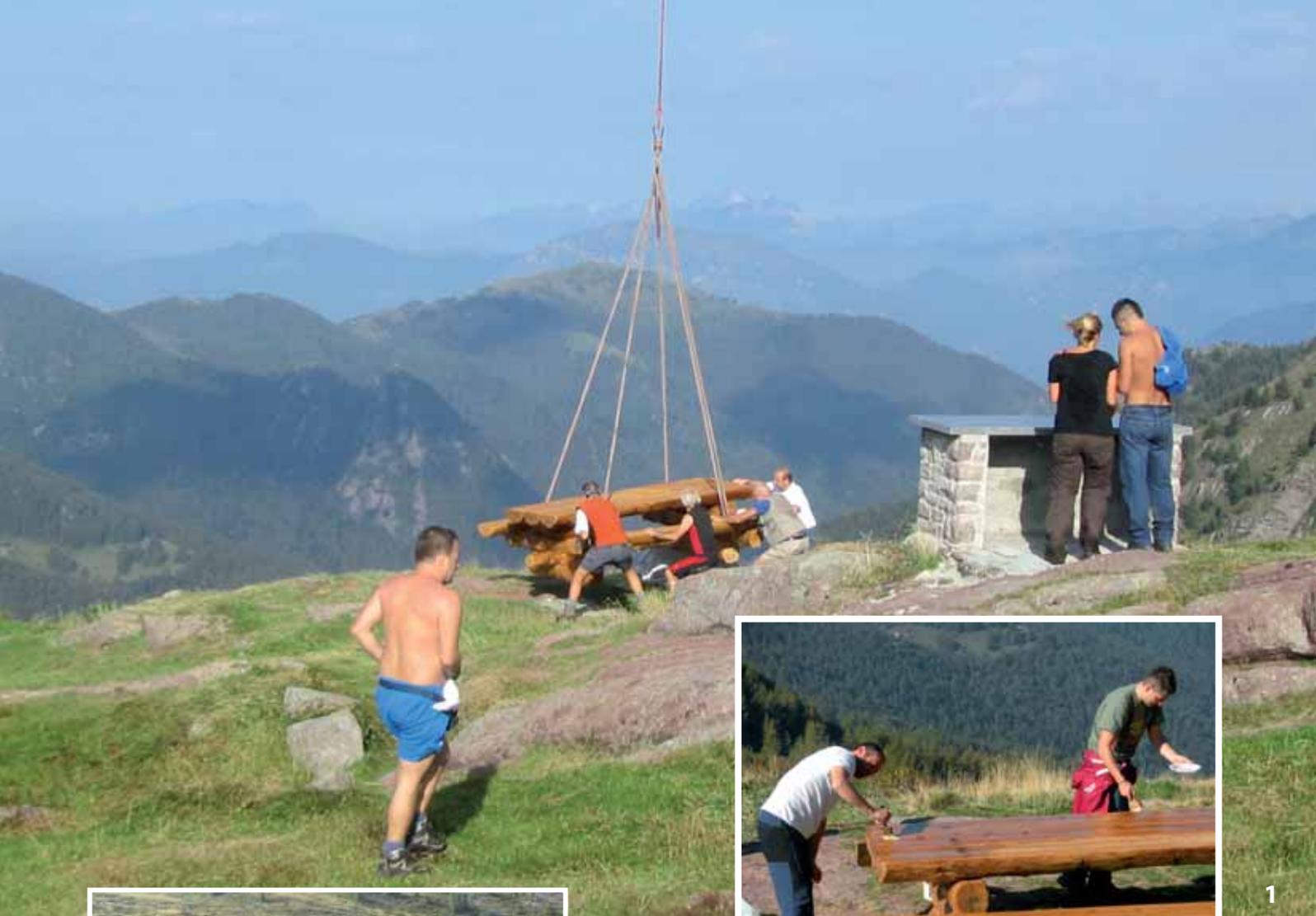
• **12 giugno 2011:** inizia la consueta giornata dedicata alla pulizia dei sentieri in Val Cavenna: l'itinerario, percorso da una decina di persone, è faticoso e c'è molto lavoro da fare. Alcuni Lupi puliscono e sistemano il sentiero che porta alla Baita del Giaol fino a raggiungere la località Lazzaretto.

Alla fine, per tutti il ritrovo è alla *"Baita"* per il pranzo organizzato dalle Lupe.

Questa iniziativa vale anche per la giornata ecologica consente di avere il permesso dall'Amministrazione Comunale per percorrere alcune strade di montagna con i mezzi fuori strada.

• **22 giugno 2011:** è stato celebrato il 5° anno di gestione del bivacco a ricordo di Marino Bassi. È stata una bella festa alla quale hanno partecipato numerose persone (eravamo in duecento...) con tanta musica, canti ed un sole splendido che ha voluto *"ringraziare"* tutti coloro che hanno lavorato per il buon esito della ricorrenza. A margine della S. Messa, celebrata dal nostro don Giuseppe Pedrazzi, ho dato 2 comunicazioni che giocosamente ho denominato *"scherzi da prete"*:

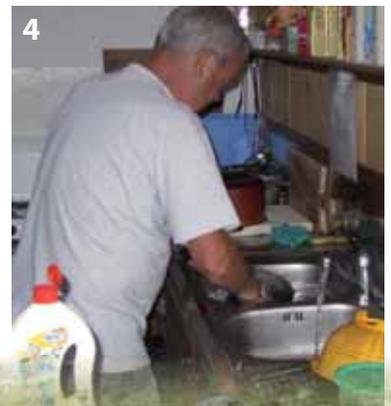
– il Presidente della Lombardia Formigoni, tramite l'ERSAF, finalmente, ci manda una lettera, dicendosi dispiaciuto di non poter intervenire e ringrazia i Lupi per tutti questi anni di volontariato al bivacco. Lodevole l'iniziativa di intestare



1



3



4

1. Posa tavolo con elicottero
2. Riverniciatura del tavolo
3. Inaugurazione del tavolo
4. Un vecchio Lupo al lavaggio dei piatti
5. Un Lupo di 85 anni al bivacco: complimenti!!!
6. Il costruttore del tavolo



5

6





il bivacco ricostruito dall'ERSAF, (in passato era una baita dei pastori) a **Marino Bassi: noi non lo abbiamo conosciuto ma era una persona di grande moralità, umanità e cultura, i molti amici presenti alla ricorrenza lo dimostrano.**

- il vescovo di Brescia trasferisce don Giuseppe Pedrazzi alla Parrocchia di Ponte di Legno: così i Lupi *"perdono"* il loro sacerdote che li ha seguiti in questi anni in montagna, alle Messe, all'inaugurazione dell'altare e alla pulizia dei sentieri.

Mi piace riportare una simpatica frase detta dal Don durante l'omelia dell'ultima Messa a Esine: *"avrei voluto dare di più ma i Lupi vanno in montagna la domenica ed io la domenica devo lavorare..."*. **Grazie don Giuseppe... ora sei in una parrocchia più vicino alle montagne... all'Adamello!!!**

- **Una nuova cassaforte al bivacco!** Uno stolto, oppure una persona che aveva bisogno, ha scassinato la piccola cassaforte per ben due volte ripulendola dalle offerte degli escursionisti che

frequentano il bivacco Marino Bassi e che poi la nostra organizzazione devolve in beneficenza. I Lupi, in poco tempo, recuperano una bella cassaforte regalata da Ettore, vanno al bivacco e la cementano al muro...

Un altro inconveniente è stato risolto!

- **19 agosto 2011:** con l'aiuto del costruttore, Aldo Salvetti e grazie al contributo dell'Amministrazione Comunale che ha donato il *"larice"*, ora il bivacco Marino Bassi è provvisto di un bel tavolo che potrà essere utilizzato da tutti gli appassionati che frequenteranno la Val di Frà.

Per il trasporto è servito l'intervento dell'elicottero: spettacolare è stata la vista di un tavolo di 600 kg di peso *"svolazzare"* nel cielo!!!

- Attrezzati con falcetto, roncola e decespugliatore, anche quest'anno i Lupi hanno affrontato la **pulizia e la sistemazione del Sentiero 163 della Valle dell'Inferno**, oltre che la manutenzione della segnaletica.



La spedizione è stata organizzata con tre squadre: dalla Sacca a Guillo, da Guillo a Scandolaro e da Scandolaro fino ad incontrare i Lupi impegnati nella pulizia del sentiero in salita.

Naturalmente alla fine, come sempre, tutti a tavola al rifugio degli alpini in Budèk.

- **“Lupi” e “Alpini”**: un connubio al servizio della Comunità entrambi uniti dallo stesso spirito di solidarietà!!! (montagna... gite... giornate ecologiche... pulizia sentieri ecc...).

- Ricordo con piacere che in occasione dei 150 anni dell’Unità d’Italia i nostri sponsor **Lanzini Arredamenti insieme a Ducoli Mario**, hanno offerto il **libro del K2**: la montagna degli Italiani, la prima conquista di un 8.000 mt da parte di una spedizione italiana. Anche in questa occasione noi Italiani siamo stati capaci di creare polemiche e rancori che, dopo 50 anni, sono stati superati riconoscendo la capacità del grande alpinista **Bonatti** di recente scomparso.



In alto: la festa al bivacco Marino Bassi.
Qui sopra la nuova cassaforte al bivacco.

Le ultime gite...

• **22 ottobre 2011:** gita alla Valle dell'Inferno organizzata dai giovani con un bel risultato: ventidue Lupi e la presenza di un vecchio ed instancabile Alpino-Lupo...

"La valle dell'inferno è stata una bella scarpinata in un vero ambiente da Lupi!!!"

Con queste parole il nostro Lupo internazionale Paolo Pagni ha descritto la giornata trascorsa.

• **23 ottobre 2011:** la gita è intitolata *"Sentieri & Ambiente"* ed ha come obiettivi la chiusura dell'acqua ai bivacchi per preservare gli impianti dall'inverno imminente (da questa domenica i giovani Lupi sapranno dove intervenire sugli acquedotti) oltre che la pulizia della montagna.

- Dodici Lupi vanno alla Baita del Giaol, di cui 4 proseguono per S. Glisente.
- Cinque Lupi vanno al Marino Bassi.
- Quattro Lupi percorrono il tragitto delle malghe.
- Due partono da Esine.

1. Sentiero che porta alle "scale" di Lazzaretto.

2. Momenti di relax alla Baita del Giaol.

La pulizia si rivela, per fortuna, deludente, in quanto lo sporco è pressoché nullo.

Ottimo risultato! Come ho già avuto modo di dire in altre occasioni, i vecchi Lupi possono andare in pensione!

E per concludere il cerimoniale sempre ben riuscito, alle 12.30, trentuno Lupi affamati si fermano a Budèk per il pranzo!

In queste occasioni i Lupi sono sempre trattati bene perchè altrimenti... azzannano!

Splendida giornata a conclusione dell'anno sociale e soprattutto, **ottima compagnia degna dei vecchi ritrovi, con una combinazione "vecchi-giovani" che si sta concretizzando.**

Gian Mario





tesoro dei Lupi

Per me che sono lontana da Esine non è facile restare in contatto con gli amici della Valle. Devo ringraziare l'amico che, con le sue inaspettate telefonate, mi permette di partecipare alle iniziative dei Lupi di S. Glisente. Così, sabato 25 giugno, siamo partiti in tre verso il rifugio Marino Bassi dove il giorno seguente molte altre persone ci avrebbero raggiunto per la festa annuale in ricordo dell'alpinista a cui il rifugio è stato dedicato.

Devo dire che i miei due compagni di viaggio erano molto carichi di cibo e di ciò che poteva servire per la festa. Non mi hanno chiesto di portare altro se non un leggero falchetto. In questa occasione, ma è capitato anche in altre, i miei amici erano provvisti di un segnale di legno (un bel manufatto di uno di loro) e tutto quello che serviva per posizionarlo. Questo segnale, con l'immane simbolo dei Lupi, è stato posto in un punto dove si possono lasciare le macchine, per indicare, a sinistra, l'inizio del sentiero che porta alla Baita del Giaol.

Arrivati al Marino Bassi, già altre persone erano al lavoro. Sono molte infatti le cose da fare: tagliare la legna, pulire un poco il rifugio dove avremmo dormito, montare i tavoli per la gente, preparare la cena etc. Nel frattempo un altro gruppetto di persone ci ha raggiunto portando i viveri per la sera: formaggio, carne, verdura e persino il dolce. Non è mancato nulla e la condivisione di forze e risorse ha creato un bel clima familiare di amicizia per una bella cena in allegria, allietata poi da canti e risate. Fuori dal rifugio, il sole stava tramontando tingendo con sfumature rosse, via via sempre più intense, il cielo, le poche nuvole e i profili dei monti sempre più scuri.

Il cielo si impreziosiva di miriadi di stelle. Una pace e un silenzio regnava in quel luogo. È proprio bello dormire nel rifugio: il posto che preferisco è il soppalco perché di solito i "grandi russatori" vanno nell'altra stanza e la notte, col calore della stufa che sale in alto, non si rischia di avere freddo...



tranne quando la stufa si spegne!... Ma c'è stato chi, pronto, è intervenuto riaccendendo il fuoco. L'attenzione agli altri, alle necessità da quelle più piccole alle più grandi è secondo me la ricchezza del gruppo dei Lupi: dal provvedere perché qualcuno non abbia più freddo, al disporre tutto per accogliere decine di persone, pensare al loro pranzo, a dove farle sedere perché la giornata sia una festa proprio per tutti.

Il giorno dopo, la gente, invogliata dal bel tempo, è arrivata numerosa: gruppetti e famiglie nell'arco di tutta la mattina giungevano per la celebrazione eucaristica ed il pranzo comunitario. Le addette al pranzo, immancabili, erano arrivate presto e già il rifugio si era trasformato in una cucina in piena regola. Poco distante dal rifugio l'altare per la messa, inaugurato l'anno scorso, veniva preparato con la bella tovaglia ricamata dalle nostre suore Clarisse e con il consueto mazzolino di fiori composto poco prima, come sempre, dal quel lupo dotato di vena artistica.

Commovente è stata la celebrazione anche perché il parroco di Esine, amico dei Lupi, che da sempre presiede le funzioni organizzate dal gruppo, ha ricordato la sua prossima partenza per la nuova destinazione a cui è stato assegnato. Nelle sue parole di ringraziamento ai Lupi di San Glisente ho potuto cogliere quello che anch'io sperimento, come probabilmente tutti quelli che sono in loro compagnia: la bellezza dell'amicizia che permette di vivere la montagna e contemplare il creato con

tanta gioia. L'esempio poi di impegno in attività per la gente e di solidarietà per i più poveri, che invitano tutti a darsi da fare per aiutare gli altri, è certo il grande valore aggiunto di quel tesoro che i Lupi non si stancano di condividere con gli altri arricchendo la vita di ogni persona che, come me, ha avuto la fortuna di incontrarli!

Clara F.





In cammino sui sentieri per l'**Everest**

“ Ed è questo
ciò che hai voluto rivivere,
ciò cui hai voluto dedicare
ancora un pò del tuo tempo,
che è sempre più breve?

*Max Frisch: Bin,
ovvero il viaggio a Pechino*

”

Un'avventura di oggi nel ricordo di molti anni fa

La scorsa primavera sono ritornato a vedere i luoghi della mia prima camminata di 25 anni fa verso il campo base dell'Everest, in Himalaya: un'avventura che non è stata per me l'unica tra le valli e le montagne del Nepal, ma alla quale in questi anni ho ripensato spesso con nostalgia, aiutandomi nei ricordi con il mio diario di allora, con le foto che stanno sbiadendo, con le immagini rinchiusse nella memoria...

Era stata una lunghissima sgambata di tre settimane, iniziata con l'avvicinamento da Kathmandu al villaggio di Jiri, dove l'unica carrozzabile -allora in gran parte sterrata- terminava senza appello. Scaricati gli zaini dal malandato bus che tra polli, verdure e sacchi di mercanzie aveva sballottato per un'intera giornata me ed i miei due compagni, eravamo da lì partiti a piedi lungo un itinerario che oggi quasi tutti evitano. Adesso infatti i più preferiscono il volo con piccoli aerei da turismo verso la pista di alta montagna di Lukla, risparmiando fatiche e molti giorni di cammino, ma rinunciando così alle suggestioni del lento incedere per monti, valli e villaggi.

Ricordo bene che la nostra disposizione d'animo era allora simile a quella di novelli esplorato-



Paolo sul Kala Pattar (m. 5.630) la cima sopra il Campo Base dell'Everest, in una foto di 25 anni fa

*Lungo il "vecchio" percorso
per il Campo Base dell'Everest:
un continuo saliscendi per profonde valli
ed alti valichi, attraverso campi,
villaggi, foreste.*



L'andirivieni di carovane di muli che trasportano ogni genere di merce per i villaggi della zona

ri. Ma essendo poco esperti di trekking himalayani, né abituati ai mercanteggiamenti orientali, non eravamo riusciti a resistere agli allettamenti dell'agenzia locale cui ci eravamo appoggiati, che aveva caricato noi (e con noi il prezzo del trekking!), di uno stuolo di accompagnatori -guida, portatori, cuochi, sguatter- giustificandoli con il fatto che, essendo stagione dei monsoni, dovevamo aspettarci chissà quali insormontabili problemi!

Ripenso alle trattative di allora mentre sono seduto in un tea shop di Namche Bazar, il villaggio dove convergono i percorsi per il campo base. Non ho né guida, né stuoli di portatori, ma solo l'esperienza dei miei vari viaggi, sufficiente però

per permettermi di procedere in solitaria, appoggiandomi per vitto e alloggio ai lodge che si trovano qua e là e che rendono piacevoli le soste, propiziando gli incontri e le conversazioni con la gente del posto.

Si, ho deciso di venire ancora in Nepal per ripercorrere l'itinerario di molti anni fa. "Ma perché mai vuoi ritornarci?" ha chiesto mia moglie "Non potresti andare in qualche posto diverso e per te nuovo?".

Chissà. Forse è il desiderio di rivivere, nella mia età matura, qualche momento della lontana giovinezza?

In realtà, sono anche curioso di vedere come siano cambiati i luoghi di un tempo. Tra Jiri e Lukla il "vecchio" cammino per il Campo Base, oggi ormai



La tipica cucina di un lodge nepalese, con il focolare a legna al centro dell'ambiente



Paolo nel maggio scorso nella valle di Junbesi. Sullo sfondo il Numbur (m. 6.959)



L'avventuroso attraversamento del Dudh Khosi, così come era 25 anni fa

pochissimo frequentato dagli escursionisti, ma che io sto ripercorrendo, segue valli e borgate che pulsano tuttora di vita. Qui i cambiamenti, a differenza dei percorsi oggi comunemente seguiti, sono stati contenuti: ad esempio, una solida passerella per scavalcare l'impetuoso Dudh Khosi, là dove prima ci si doveva affidare ad una cesta di bambù appesa ad un cavo. Oppure case di robusta pietra nel posto in cui si incontravano soltanto alcune capanne... Ed anche i lodge che sono ancora in attività si sono evoluti da una condizione di ripugnante sporcizia (mi chiudevo completamente nel sacco a pelo per evitare cimici e sanguisughe), raggiungendo un livello di pulizia e decoro accettabile da parte di chiunque non soffra di idiosincrasie.

E la gente? Nonostante l'invasione della società dei consumi (vedi ad esempio la diffusione -anche qui!- dei telefonini) la vita continua a scor-

rere in larga parte ai ritmi del proprio respiro. Ed io, forse ancor più che dalle imponenti montagne himalayane, sono affascinato proprio da tali ritmi, dalla totale assenza di auto e traffico, dal camminare giorno per giorno affidandosi solo alle proprie forze, dal potersi fermare quando e dove se ne ha voglia.

Vado così con questo spirito, giorni e giorni lungo sentieri per campi o foreste, piste sassose che corrono nell'alveo dei torrenti, mulattiere sconnesse che risalgono la montagna, viottoli lastricati che attraversano le piccole borgate.

Riconosco molti luoghi di un tempo, e come in un flashback mi sembra ogni tanto di riconoscere anche le persone che incontro lungo il cammino.

Mi chiedo ad esempio se quelle due non più giovani signore, il viso dai lineamenti ancora morbidi, non siano forse le ragazze che mi sorridevano



I telefonini stanno ormai diventando oggetto d'uso comune anche per larga parte della popolazione rurale



Boscaiolo di 25 anni fa, con le tipiche vesti ed il coltellaccio "kukri" infilato nella cintura



Anziano contadino con la inseparabile gerla, sostenuta tramite una fascia sulla testa

dalla terrazza della loro casa nella borgata di Nun-tala. E quell'uomo in età avanzata, seduto sui gradini del bianco chorten di Bupsa, barba a pizzetto e pelle del viso raggrinzita, mi sembra lo strano ossuto personaggio -all'apparenza un boscaiolo- che proprio a Bupsa avevo incontrato e fotografato, scalzo, vestito solo di un gonnellino e di una logora camicetta, con il tipico cappellino nepale-

se calcato sulla fronte ed il minaccioso coltellaccio kukri infilato nella cintura.

E le usanze? Venticinque anni fa ad ogni incontro corrispondeva il rituale saluto "Namastè!". Oggi purtroppo a Namche Bazar, e lungo l'affollato percorso tra il piccolo aeroporto di Lukla ed il Campo Base, si è quasi persa l'abitudine del saluto, i più passano frettolosi, senza incrociare uno sguardo.

È certamente una conseguenza del continuo andirivieni di persone da ogni nazione. Ma appena sei fuori dagli stuoli di escursionisti, lungo i vecchi sentieri, i saluti riprendono, il passaggio di uno straniero suscita ancora curiosità negli abitanti locali che si fermano volentieri per scambiare una stretta di mano e chiederti da dove vieni e dove vai. Ed in ogni luogo ritrovi ancora le testimonianze della fede: l'iscrizione sacra "om mani padme um", i mulini di preghiera, le multicolori bandiere che continuano a sventolare, in festoni o su lunghi pennoni, ai passi, sui tetti delle case, sui ponti.

Ma il mio itinerario volge ormai a termine. Sono ormai vicino a Jiri, dove cercherò ancora un mezzo che mi riporti a Kathmandu. Salgo lentamente al crinale di Patashe Danda, ma il caldo e l'umidità oggi sono pesanti, il respiro si fa difficoltoso. Co-



I sorrisi e la curiosità dei bambini di un villaggio



Lavori domestici nel cortile di una casa

me ogni giorno, sono in cammino da molte ore. Da quando sono partito è stato un ininterrotto salire e scendere. Da Jiri in poi è infatti una continua altalena, sia all'andata che al ritorno, che porta dal passo Deorali all'alveo del Khimti Khola, da Kenja all'alto valico di Lamjura Bahnjyang, dal villaggio di Junbesi alle case di Solung, dal fondo valle di



Ragazza abbigliata per una festa religiosa. Le collane sono fatte con semi di "rudraksha", ritenuti sacri.

Ringmo al passo di Tragshindu-La. Luoghi e paesi ove spesso sono riaffiorate nella mia mente le immagini del passato. Decido di fermarmi in parte ad un torrente per riposare. Mi rinfresco e osservo come l'acqua scenda via turbinosa e senza sosta. Penso alla nostra vita che, come l'acqua del torrente, fluisce ininterrotta senza mai fermarsi. Ma a differenza del fiume, la vigoria della nostra vita con l'andar del tempo diminuisce, le energie e la balanza giovanile si riducono. Ed oggi anch'io sento addosso tutto lo sforzo dell'ininterrotto saliscendi: il percorso è stato più faticoso rispetto alla prima volta, l'età ha influenzato il mio cammino... Ma non mi angosco e "stringendo i denti" riparto verso la mia mèta. "Sei allora soddisfatto di aver ripetuto questo viaggio?" chiede mia moglie al ritorno a casa. Sì, lo sono. Perché il rivivere l'esperienza passata mi ha dato nuove soddisfazioni, rafforzando il ricordo degli eventi di un tempo, dandomi anche l'impressione di esser riuscito -ancora per una volta!- a contrastare il nostro ineluttabile destino...

Paolo Pagni

Trekking

in Nepal

Notizie

Un trekking in Nepal, tra le vette più alte del mondo, è certamente di grosso interesse per gli amanti della montagna e rappresenta un'avventura che oggi è ormai alla portata di molti.

Ma quali sono gli itinerari più attraenti e come ci si può organizzare?

Bisogna innanzitutto distinguere tra i cosiddetti "lodge trekking", cioè itinerari attraverso zone ove è possibile alloggiare in case private o piccoli alberghetti, e "trekking in tenda", che si svolgono attraverso zone disabitate.

Tra i primi, alcuni dei più conosciuti sono il trekking verso il Campo Base dell'Everest, il Circuito dell'Annapurna, il trekking di Langtang e Gosainkund, per citarne solo alcuni. Sono percorsi di svariati giorni di cammino per sentieri e mulattiere fuori da ogni traffico veicolare, attraverso campi, foreste, piccole borgate, fino a quote che possono raggiungere i 4-5.000 mt. di altezza, ma comunque sempre con la possibilità di pernottare "al coperto". Per l'organizzazione ci si può rivolgere ad una delle molteplici agenzie che si incontrano a Kathmandu, ma con un minimo di iniziativa non è difficile organizzarsi in proprio. L'unica indispensabile formalità è infatti quella di procurarsi il cosiddetto "trekking permit", ottenibile presso gli appositi uffici di città. Per il resto, è consigliabile assoldare un portatore, che oltre a caricarsi del peso principale del nostro zaino, sarà utile guida e compagno di cammino.

Nella seconda tipologia di trekking, rientrano -ad esempio- il trekking del Manaslu, il Circuito del Dhaulagiri, il Mustang, il Dolpo. In tutti questi casi si richiede un'organizzazione più accurata. Il percorso può infatti comportare l'attraversamento di ghiacciai, il superamento di alti valichi, il passaggio attraverso zone isolate di alta montagna. È quindi necessario attrezzarsi non solo con tenda e sacchi a pelo per la notte, ma anche avere viveri a sufficienza oltre ad una appropriata attrezzatura di alta montagna.

Tuttociò comporta la necessità di assoldare guida e portatori in numero adeguato all'itinerario prescelto, oltre a pianificare bene percorso e logistica. In tal caso l'appoggiarsi ad una "trekking agency" semplificherà la nostra avventura.

Per quanto riguarda il periodo, la stagione ideale per il trekking va da fine settembre a maggio, evitando così il periodo del monsone estivo con il suo carico di pioggia e di... sanguisughe!

Ma per la buona riuscita di un trekking occorrono anche dei comportamenti adeguati. Una appropriata preparazione e la consapevolezza dei propri limiti fisici e psichici è basilare. Non strafare, moderare l'andatura. Prestare riguardo ai cibi ed alle bevande (molti problemi derivano dal bere acqua non depurata). Massima attenzione al problema del mal di montagna, ma anche a problemi minori, quali ad esempio vesciche, emorroidi, infezioni oculari da raggi solari. Considerare che in caso di necessità un qualsiasi aiuto può essere difficile o impossibile.

Ed infine, massimo rispetto per le popolazioni locali, le loro tradizioni, la loro religione, i loro costumi di vita. Con questo spirito, il trekking in Nepal potrà rappresentare una delle nostre più emozionanti avventure.



Una giornata con i **Lupi**

Domenica scorsa sono andato a Esine e lo zio Albino ci ha portato con la Jeep su un strada molto ripida e bellissima. Abbiamo fatto un passeggiata fra le casette dei cacciatori e poi siamo andati al ristoro dove abbiamo aspettato i Lupi di San Glisente e con loro abbiamo mangiato.

Ho fatto amicizia con i Lupi, abbiamo giocato a carte, abbiamo scherzato, abbiamo cantato e mi sono divertito tanto. Poi il Capo dei Lupi mi ha regalato il distintivo e mi ha detto che adesso anche io sono un Lupo, e mi sono sentito felice, fiero e... feroce!!!

Quando sono arrivato a casa ho chiesto alla mamma perché mi avevano nominato Lupo, che cosa avevo fatto di speciale, e lei mi ha detto che è perché sono stato spiritoso, simpatico e di compagnia... proprio come i Lupi di S. Glisente!

Alex Pace



Lupi in festa.

La mamma, la tigre e... il Lupo feroce!





Manutenzione **sentieri**



Domenica 12 giugno inizia la stagione lavorativa per i Lupi che riprendono il lavoro con la pulitura del sentiero della Val Cavena.

Si ritrovano in 16: alcuni, armati di falchetto, accette e decespugliatore si inoltrano per il sentiero effettuando sapienti operazioni di taglio e disboscamento, altri provvedono al rinnovo della segnaletica orizzontale con colore giallo fino all'incrocio con il sentiero che proviene da Pianazzo e quindi terminano con il colore rosso arrivando alla Baita del Giàol. Si ripristina il sentiero franato eliminando la scaletta prima di arrivare alla baita e si sistema anche il tratto che porta al Dosso dei Signori.

La seconda giornata dedicata ai nostri sentieri si svolge domenica 24 luglio 2011: è in programma la pulitura della Valle dell'Inferno.

Di buon'ora si ritrovano 24 volontari che, dividendosi in gruppi, controllano il sentiero del Mulino Resio che porta a Guillo. Qualche difficoltà viene incontrata solo nella prima parte, appena attraversato il ponte sul Resio, che necessita di un intervento massiccio per eliminare dei grossi cespugli di rovi e per sistemare il sentiero che è franato; il resto comporta solo operazioni di normale manutenzione. La pulitura fatta nella Valle dell'Inferno e da Scandolaro a fondovalle, viene effettuata nella maniera più accurata. Ci si accorge che anche a fondovalle un movimento franoso ha eliminato la colorazione bianco-rossa del sentiero; quindi appena possibile si renderà necessario effettuare un intervento risolutore.

Il 31 luglio finalmente anch'io, reduce da un leggero infortunio, posso riprendere le mie solite camminate (ovviamente autorizzato dal nostro Doctor). La mia prima uscita è tesa a "verificare" i lavori fatti al sentiero della Val Cavena. Ovviamente-



Bivio Val Cavena.

te trovo che tutto è in ordine e noto che sono stati posizionati anche i nuovi cartelli preparati dal nostro Pierino che sostituiscono efficacemente quelli originari ormai destinati alla rottamazione.

Questi cartelli sono stati posizionati dal lupo solitario (Luciano) che per l'occasione effettua la pulizia del sentiero provenendo da Salvagnone.

Dalle foto successive si nota come il sentiero che porta a Rugola sia molto rovinato e come in alcuni punti risulti inagibile a causa di movimenti franosi; necessita inoltre di un cartello che ne segnali la deviazione (i cartelli segnaletici in realtà sono già pronti, occorre solo posizionarli). Questo sentiero comporta il passaggio in tratti molto difficoltosi e quindi richiede molta attenzione nel percorrerlo.

Ponte al Mulino Resio.



Venerdì 26 agosto 2011 ci portiamo al Mulino del Resio e con il decespugliatore e le solite attrezzature portiamo a termine la pulizia del sentiero rendendolo più agibile con il taglio delle "spinére", delle erbacce e degli arbusti che intralciano il passaggio; durante il lavoro di pulitura, con nostro grande rammarico, abbiamo la conferma di quanto constatato nella precedente uscita e cioè che il sentiero, dopo il ponte, è pericoloso a causa dello smottamento del terreno e che lo stesso ponte necessita del rifacimento delle assi di percorrenza. Qualche giorno dopo, in occasione di una nostra riunione che vede la presenza del Vicesindaco di Esine, cogliamo l'occasione per metterlo al corrente dell'inagibilità del ponte e gli consegnamo una richiesta scritta di contributo per la sistemazione, alla quale alleghiamo una adeguata documentazione fotografica.



Fontana alla pozza di Scandolaro.

Il 10 settembre 2011, lungo il sentiero della Val Cavena, si posizionano i nuovi cartelli verticali che indicano la direzione da prendere per Rugola: i cartelli sono facilmente visibili sia per chi sale che per a chi scende il sentiero.

Il 20 ottobre altri "lavoratori" risolvono, speriamo in modo definitivo, il problema del cartello verticale che segnala vari sentieri: da tempo era posizionato nei pressi della fontana di Scandolaro,

Il cane, l'amico... del Lupo!



ma spesso lo si trovava a terra, divelto forse dalle mucche che si avvicinavano all'abbeveratoio per dissetarsi. Si decide perciò di fissarlo in modo stabile e sicuro al muro della fontana.

Il 22 ottobre 2011 il nostro gruppo giovanile organizza un'escursione lungo la Valle dell'Inferno, con partenza da Guillo e passaggio a Scandolaro: la partecipazione numerosa ed entusiasta sta a dimostrare la bontà dell'iniziativa. Non mi dilungherò a parlare della meravigliosa giornata trascorsa (potete infatti leggere una descrizione dettagliata in un altro articolo del nostro Annuario); per noi "vecchi" tuttavia l'uscita è l'occasione per verificare lo stato del percorso e della segnaletica.

Constatiamo che quest'ultima è da rifare nel tratto che si percorre lungo la valle e ci ripromettiamo di sostituirla per il prossimo anno. Si sistema inoltre la corda che permette di agevolare e rendere più sicuro il passaggio all'altezza della presa e riscontriamo la necessità di rifare i cartelli indicatori a Guillo e a Tèda Mala.

La chiusura delle nostre attività è fissata per il 23 ottobre con il controllo e la pulizia dei sentieri. La giornata di "duro lavoro" prevista inizialmente si



risolve in realtà in quello che definirei un "momento conviviale". Con un certo orgoglio appuriamo infatti che le nostre strade e i sentieri sono puliti: lungo tutto il percorso raccogliamo pochissimi rifiuti e ciò ci consente di trascorrere in allegra compagnia più tempo del previsto. Con l'occasione passiamo anche ad effettuare un ultimo controllo al rifugio Marino Bassi e alla Baita del Giàol provvedendo alla chiusura dell'acqua in previsione delle nevicate e delle gelate invernali.

Ovviamente la giornata si conclude con un ottimo pranzo preparato dai gestori del rifugio alpino di Budèk.

Virgilio





La Valle dell'**inferno**

Tra i diversi appuntamenti, nel programma annuale dei Lupi di S. Glisente, vi è la pulizia del sentiero 163 che percorre la Valle dell'Inferno.

Non essendo pratica dei luoghi della Valle Camonica mi sono chiesta se il nome di tale valle fosse un soprannome oppure si chiamasse effettivamente così. Nella mia breve ricerca ho trovato proprio quel nome "Valle dell'Inferno" per indicare una delle principali valli laterali della Valle Camonica situata alla sinistra idrografica del fiume Oglio, a sud-ovest di Sacca, ad est di Darfo.

Fin dalla mia iniziale frequentazione coi Lupi ho sentito parlare di questa valle chiamata in questo modo perché profonda, impervia ed un tempo considerata inaccessibile. La descrizione di un sentiero molto difficile, associato al nome alquanto suggestivo, certo non mi hanno lasciato indifferente quando sono stata invitata a partecipare alla ricorrenza annuale che quest'anno è stata fissata il 17 luglio. Ma essendo curiosa, desiderando

mettermi alla prova e conoscendo i miei amici ho accettato volentieri l'invito. Così mi sono unita al gruppo e siamo partiti armati di falchetti e degli strumenti vari del caso (uso il plurale ma in realtà sono stata risparmiata da questa fatica) per tagliare i rami che hanno, con la loro crescita di un anno, invaso il sentiero ostacolandone il passaggio.

Il nostro gruppetto è partito dal basso della valle mentre altri sono scesi dalla zona detta "Scandolaro" con un decespugliatore per quelle aree dove l'invasione degli arbusti era ancora più estesa. Il sentiero, inizialmente, costeggia a sinistra la valle ed è immerso nel verde della boscaglia.

Dopo un breve tratto, si può già vedere più in alto la famosa "passerella" che attraversa la valle anche questa descritta come un passaggio molto ostico soprattutto per chi soffre di vertigini. La passerella affianca una lunga grossa tubatura metallica che sfrutta le acque dei torrenti Resio e Cul per alimentare la centralina detta Resio. L'"attraver-

Inizio pulizia sentiero 163.



sata" è andata bene per tutti, non sono mancate neppure le fotografie! Poi il sentiero sale ripido fino ad un bivio. Qui il gruppo si è diviso perché coloro che non erano mai stati sul luogo potessero vedere il bacino d'acqua artificiale poco distante. Vi si arriva tramite un bel sentiero, tenuto ben pulito, pressoché pianeggiante che costeggia la montagna. Così noi, che siamo rimasti indietro, abbiamo trovato sul resto del percorso, le tracce dei nostri amici: rami tagliati, foglie sparse etc.

Tra noi c'è stato, comunque, chi ha perfezionato il lavoro non risparmiandosi la fatica di tagliare i rami sfuggiti al primo assalto. Proseguendo, la salita diventa ancora più emozionante, per la presenza di grossi sassi e l'attraversata del torrente che deve essere fatta più volte col rischio di scivolare.

Qualcuno (non diciamo chi!) ha dato qui il suo contributo... ed ha proseguito, per il resto del tragitto, con un piede umido... In questo tratto abbiamo perso il primo gruppo che poteva procedere più rapido non essendoci molta vegetazione ad ostacolare il cammino.

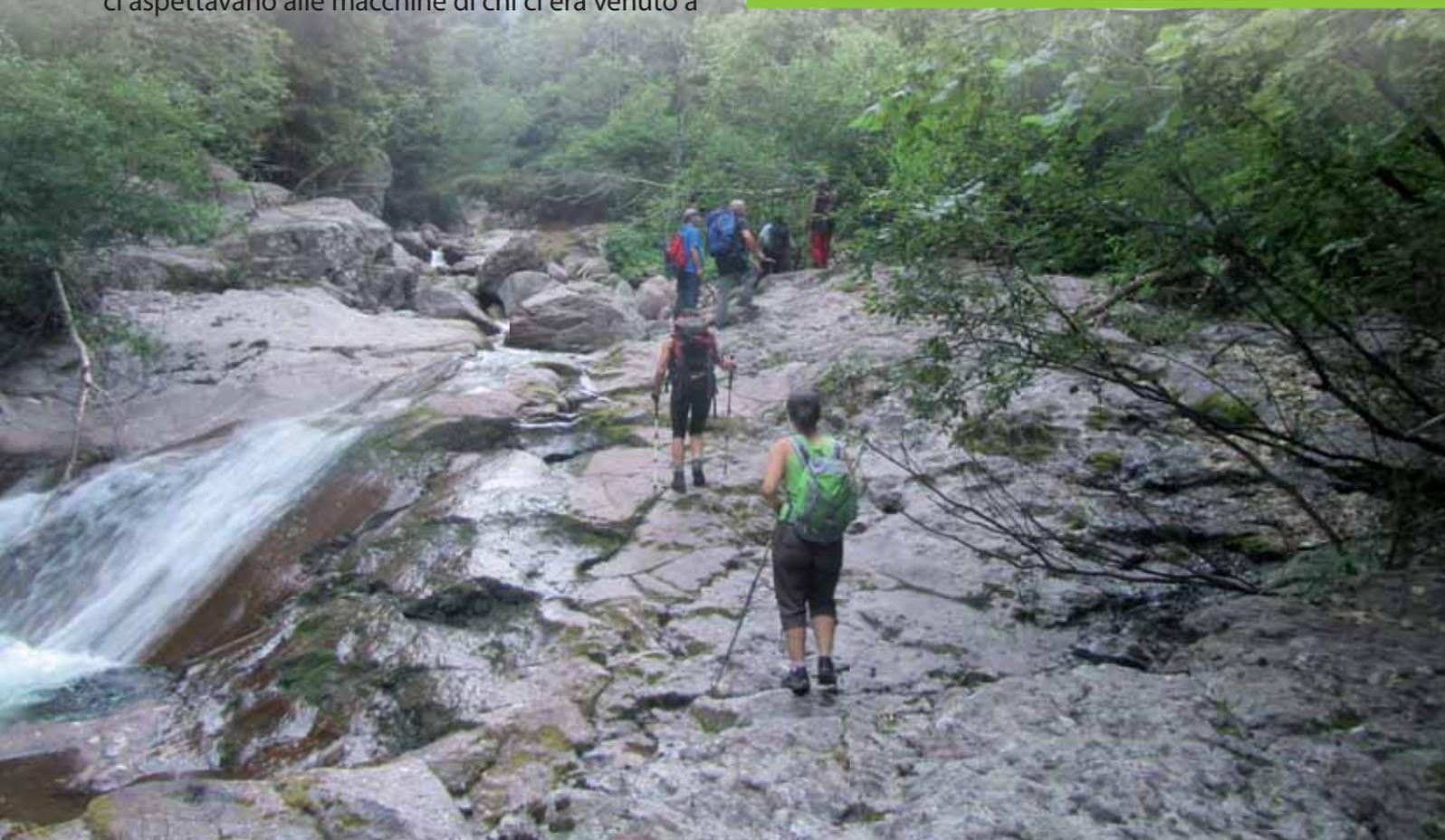
Quando si pensa di essere finalmente arrivati al termine della fatica, il sentiero si inerpica nuovamente anche se ormai non vi sono più ostacoli. Una pioggerellina rinfrescante, a questo punto, ci ha sorpresi ma, per fortuna, quasi tutto il lavoro era stato fatto.

Così ci siamo ricongiunti ai nostri amici che già ci aspettavano alle macchine di chi ci era venuto a

prendere per portarci al meritato pranzo. Davvero è stata una bella ed edificante esperienza: vedere tutti uniti per rendere accessibile la montagna a chi vuole goderne anche là dove è più difficile arrivare. Un lavoro fatto con generosità e gratuità, immersi nella natura, in un bel clima di amicizia (che è sicuro in compagnia dei Lupi!) che fa respirare aria di paradiso smentendo ogni previsione che potrebbe essere fatta a chi affronta per la prima volta la Valle dell'Inferno lasciandosi magari impressionare dal nome.

Clara F.

Valle dell'Inferno.





Il sentiero dei **fiori**



La 1ª passerella

Molti dei Lupi di San Glisente, forse la maggior parte, ma in realtà non ne sono a conoscenza, sono degli alpini. Ad esempio il presidente dei Lupi è un alpino, onorario per di più, questo lo so con certezza. Quest'anno gli alpini hanno fissato, sabato 30 luglio, il consueto raduno lungo il Sentiero dei Fiori. Così anche un gruppetto di Lupi alpini e non, ha programmato di percorrere questa via ferrata con destinazione il passo di Lago Scuro dove si sarebbe celebrata anche la messa.

La sorte (che ha un nome ben preciso intendiamoci!) ha voluto che fossi coinvolta anch'io... Se pensassi, ora, mentre scrivo, di essere ancora là sospesa senza sapere dove mettere i piedi o come scendere coi ramponi senza pesare troppo sulle braccia che mi facevano davvero male, mentre raccoglievo diversi consigli su come procedere, sempre discordanti, con un Lupo che continuava a farmi fretta perché restavamo indietro... potrei scrivere la malaugurata sorte... ma in realtà non è davvero così... Da quello che ho scritto si può ben intendere che non avevo mai percorso una via fer-

rata. Prima di sapere cosa realmente mi aspettava, ero davvero molto curiosa tanto più che avevo sentito parlare di questa via come molto bella. Quando un'esperta guida mi ha detto che come prima via ferrata forse non era l'ideale e dopo aver visto alcune immagini del percorso, la preoccupazione era un po' aumentata. Ma certo non mi sono tirata indietro anche perché confidavo molto sui miei amici. Così la mattina, molto presto, siamo partiti e dopo aver lasciato le macchine abbiamo preso la cabinovia che dal passo del Tonale porta al passo Paradiso.

C'è stato qualcuno che, eroico, non ha usufruito della comodità ed è salito a piedi e l'abbiamo visto sotto di noi. Incamminandoci poi, già si vedeva il primo tratto, molto ripido del sentiero, tutto di roccia: un paesaggio stupendo con grosse pietre e piccoli laghetti, specchi d'acqua trasparente per un cielo azzurro con qualche nuvola. Già una lunga fila ci precedeva, seguendo il segnavia 44: eravamo

Lupi e Alpini si preparano.





Inizia la colonna degli Alpini sul sentiero dei fiori.

proprio in tanti, molti con il caratteristico cappello con la piuma. Non mancavano componenti del soccorso alpino lungo tutto il tragitto. Non avevo proprio considerato, nelle mie valutazioni, il malessere, sentito da subito, dovuto all'altitudine. Poiché restavo indietro, rispetto al gruppo, già intuivo tutto il disagio del mio amico abituato a correre sempre e... forse anche dovunque... C'era stata poi quella raccomandazione del "capo branco" ancora sulla macchina: l'importante è arrivare per le undici, l'ora a cui inizia la messa! Allora non ci pensavo ma, pian piano, ho realizzato che quell'obiettivo non sarebbe stato raggiunto per lo meno da me.

Questo pensiero ha un poco influenzato negativamente il mio cammino... mi dispiaceva essere di ostacolo al raggiungimento della meta. Ma nonostante questo e la difficoltà, salivo volentieri anche se lentamente: la giornata era bella, un tiepido sole e l'aria frizzante mi rendevano gradevole il tragitto, qualcuno si fermava a chiacchierare. Arrivati alla cresta del Castellaccio si apriva una bellissima veduta dall'altro lato sulla valle e sui monti

circostanti; l'aria diveniva fredda e sferzante. Qui il gruppo si è riunito per le fotografie. Da quel punto iniziava la vera e propria ferrata: il percorso era un saliscendi non impegnativo, rallentato dalla lunga fila di persone e dal continuo aggancio e sgancio dal filo di sicurezza. Già alcuni avevano indossato imbragatura e annessi vari per cui anch'io mi sono adeguatamente equipaggiata. Mentre cercavo di diventare più svelta coi moschettoni, desideravo anche osservare il paesaggio e il sentiero che, se non era per le persone che lo segnavano davanti a me, certo si confondeva tra le rocce.

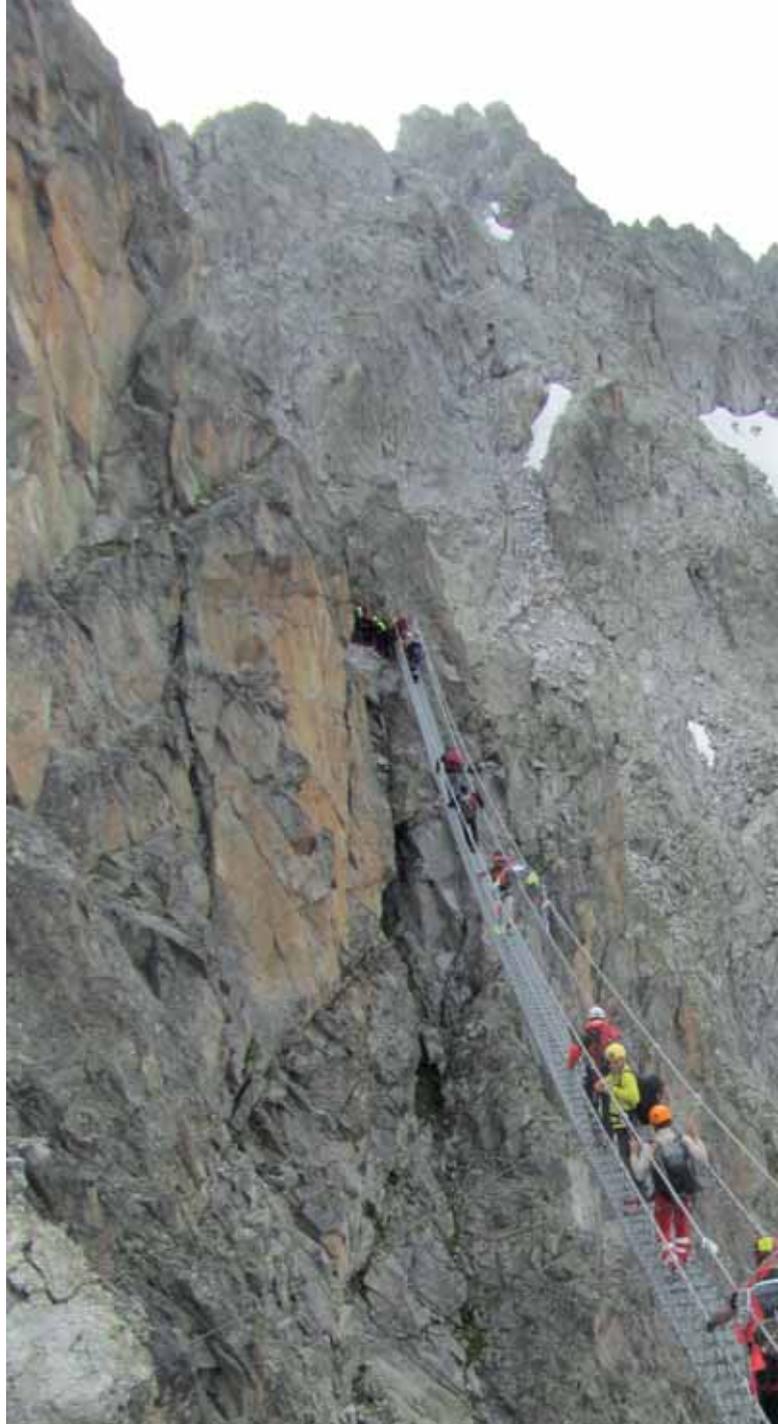
Davvero impressionante pensare agli alpini che lo percorrevano con altre finalità, diverse dal semplice divertimento e con ben altri rischi non solo dovuti alla montagna ma, soprattutto, ai nemici. Tutti aspettavamo di giungere alle due famose passerelle ricostruite ed inaugurate recentemente, che misurano rispettivamente 54 e 76 metri.

Queste venivano utilizzate in passato dagli alpini solo fino alla costruzione della galleria, lunga 67 metri, che attraversa un grande monolite roc-

cioso chiamato Gendarme di Casamadre. Infatti, le passerelle, così sospese, esponevano troppo i soldati italiani al fuoco nemico austriaco, durante la prima guerra mondiale, per essere sfruttate come normale via di passaggio. Alcuni di noi hanno percorso la galleria. Anche se sapevamo di essere in totale sicurezza, perché le passerelle sono sostenute da cavi ancorati nella roccia ad una profondità di più di 12 metri, non potevamo comunque non sussultare, sentendo il nostro sostegno oscillare quanto più ci trovavamo nel mezzo, lontano dalla parete rocciosa, sostenuti dai traversini della passerella distanti tra loro che lasciavano vedere sotto di noi imponenti canali.

Che emozione! Siamo riusciti però anche a scattare le foto e non sono venute neppure sfocate! Arrivati alla Capanna di Cima Lagoscuro ormai l'ora era tarda per la messa. Abbiamo visto la bella chiesetta solo dall'alto senza scendere al passo di Lagoscuro che prende il nome dal bel laghetto, dalle acque limpide e grigie, situato più in basso, a sinistra. Poco distante, in un spiazzo che consentiva il raduno di molte persone, la maggior parte dei pellegrini, attorniava a semicerchio l'altare dove la funzione eucaristica era ancora in corso. Noi ci siamo incamminati quindi, per scendere verso il ghiacciaio del Presena.

Un tratto veramente ripido che ha fatto tanto impegnare me e il mio amico che stando sotto vigilava e guidava, accuratamente, i miei passi (con poca pazienza devo dire... ma, forse, ne aveva anche motivo...). Terminato il tratto roccioso, abbia-





Le passerelle sul sentiero dei fiori.

mo dovuto calzare i ramponi con la gente poco più sopra, dietro di noi, che aveva fretta di procedere. Invece la discesa sulla neve è stata molto lenta e faticosa, forse più impegnativa di tutto il resto.

Che soddisfazione essere arrivata in fondo e vedere dal basso tutta la discesa! Sono stata proprio contenta di tutto quello che ho vissuto in quella giornata credo perché gli obiettivi che si conquistano con maggiore fatica sono anche quelli che danno più soddisfazione e la fiducia che riponevo nei miei amici (che devo ringraziare) non è venuta meno ma si è confermata. È proprio vero: le belle esperienze rafforzano anche l'affiatamento del gruppo. Inoltre, ho potuto godere di una montagna stupenda che non conoscevo, che si avvicina molto di più al cielo e che con le sue vette e scosciamenti, lascia senza fiato.

A caldo qualcuno mi ha chiesto se ci tornerei. Ora, potrei rispondere che ci tornerei volentieri percorrendo tutto, ancora, senza fretta, ma assaporando ogni tratto del percorso e contemplando il paesaggio circostante e dove possibile cercherei di scorgere qualche fiore in più di quelli che ho visto ma che, senz'altro, abbelliscono con la loro fioritura il bel sentiero dei fiori a cui danno il nome... Magari, la prossima volta scenderei da dove sono salita, evitando il ghiacciaio, ma questo si vedrà...

Clara F.



Gita alla **Valle** dell'**inferno**

La mia prima uscita con i Lupi di S. Glisente

Da tempo sentivo parlare del gruppo escursionistico di Esine "Lupi di San Glisente", ma non mi era mai capitato di andarci in montagna assieme. Sabato 22 ottobre, per la prima volta ho fatto una gita bellissima in loro compagnia, in un posto a me sconosciuto nonostante si trovi sulle "nostre" montagne: la Valle dell'Inferno.

Il ritrovo, fissato alle 7.30 al ponte di Esine, mi ha subito fatto capire la numerosità di persone che avrebbero aderito alla gita. Brevemente ci siamo organizzati per distribuirci sulle jeep con le quali abbiamo raggiunto località Guill (circa 700 metri s.l.m.): partenza del nostro giro. Sono stata subito colpita dalla bellezza e dalla cura del paesaggio caratterizzato da parecchie ex cascine (diventate ormai vere e proprie villette!!!) circondate da castagneti e noccioli che in questo periodo dell'anno sono davvero suggestivi per via del colore delle loro foglie.

Dopo un breve tratto di cammino nel bosco siamo arrivati all'imbocco di una passerella di ferro a strapiombo sul torrente: unica congiunzione per raggiungere l'altro lato della valle; non ho potuto evitare di scattare una foto dalla passerella perché l'inquadratura che offriva era davvero mozzafiato. Finita la passerella è iniziata la salita nel bosco. All'inizio il sentiero costeggiava il grosso tubo che partendo dalla centrale porta l'acqua a valle; poi è iniziato un lungo e ripido zig-zag che ci ha permesso di raggiungere in circa un'oretta un piccolo spiazzo a quota circa 1000 m. Da qui abbiamo proseguito in direzione opposta alla centrale percorrendo un comodo e panoramico trecciolino che permetteva di vedere in linea retta l'altopiano di Borno e tutte le montagne circostanti; durante il

percorso alcuni Lupi si fermavano per far manutenzione alle corde che col tempo si erano usurate. Finito il trecciolino e prima di addentrarci nella valle abbiamo fatto una sosta per aspettarci tutti approfittandone per fare colazione; è lì che mi sono accorta che eravamo ben in 22!!!

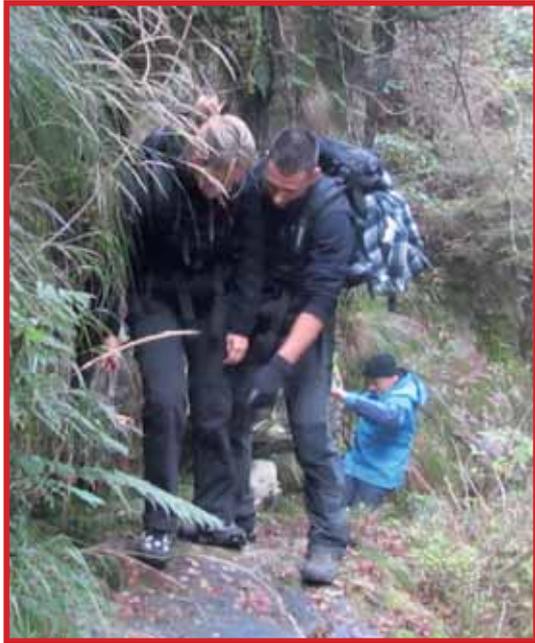
La risalita della valle è stata divertente perché spesso qualcuno cascava in acqua bagnandosi i piedi; il torrente era abbastanza grosso e, come mi è stato detto, ricco di pesci; questa località è infatti molto conosciuta tra i pescatori e, se solo fosse più alta l'acqua, potrebbe essere una meta anche per gli appassionati di rafting.

Dopo circa un ora di cammino, alternato tra i sassi del torrente e il sentiero nel bosco, siamo arrivati in località Fondo (circa 1400 m. s.l.m.) dove si può intraprendere il sentiero che porta a Montecampione. Qua qualcuno si è fermato a cambiare i calzini bagnati!!!

Era mezzogiorno passato e avevamo fame, ma abbiamo deciso di proseguire per il tratto finale che, attraverso Pian de la Cà, porta a Scandoler. Dopo 40 minuti di salita nel bosco siamo arrivati alla cascina di Scandoler (circa 1780 m. s.l.m.) dove abbiamo pranzato; c'era il sole ma faceva molto freddo tanto che abbiamo dovuto mangiare in fretta per non rischiare il congelamento delle mani. Inaspettatamente da quanto pensavo, alcuni Lupi la sera prima avevano portato le jeep alla cascina in modo da evitare la discesa a piedi fino a Guill: sorpresa inattesa ma molto gradita dato il freddo e la stanchezza!!!

Nello scendere in jeep mi sono pian piano riscaldato e mi sono resa conto di quanto fossero ben organizzati i Lupi di San Glisente. È stata davvero una bella giornata: posto magnifico e atmosfera allegra. Alla prossima...

Giovanna Pedretti



L'aiuto nella Valle dell'Inferno.





Non solo montagna: gita in **Dalmazia**

Quest'anno, "impegnandosi per tempo come disse Qualcuno", i Lupi di S. Glisente ci hanno regalato una bellissima gita lungo le coste dell'ex Jugoslavia. Meta: Sebenico, il parco del fiume Krka e le isole Coronate. Preventivato che il primo giorno si sarebbe perso in viaggio abbiamo cercato di sfruttare al meglio i restanti tre.

Giunti a Sebenico ci siamo sistemati in un bel hotel con piscina ed intorno un grande parco verde che all'interno aveva una ricostruzione di villaggio croato medioevale. All'indomani gita in battello alle isole Coronate baciati da uno splendido sole, navigando in un labirinto di isolotti, mare azzurro, e scogli di rocce calcaree bianco-grigiastre ricoperte da una bassa e verde vegetazione sempre spazzata dal vento. Ma perché Coronate o Incoronate (Kornati in slavo)?

Quando non si è certi dell'origine del nome la fantasia popolare ricorre alle leggende. Una vuole che Dio, terminata la creazione del mondo, avesse d'avanzo un mucchio di pietre e, non sapendo cosa farsene, le buttò nel mare. L'altra racconta che le isole non sono altro che lacrime di stelle cadute in mare per il dispiacere di essere state abbandonate da Dio dopo la creazione. La traversata è trascorsa tra l'ammirazione di panorami mozzafiato che si alternavano un'isola dopo l'altra e i canti, balli, suoni sopracoperta mentre le "vergini lupe" a poppa si facevano baciare dal sole. Alla meta, come aperitivo, breve escursione e difficoltosa foto di gruppo in cima all'isolotto, dove eravamo approdati per il pranzo.

Al ritorno una breve sosta per il caffè ha permesso ai più temerari (Lupi di mare?) di fare una nuotatina nelle gelide acque di un piccolo porticciolo. Il terzo giorno inizia con la visita a Sebenico, storica città e porto naturale alla foce del fiume Krka. Da qui passarono, data la sua posizione stra-



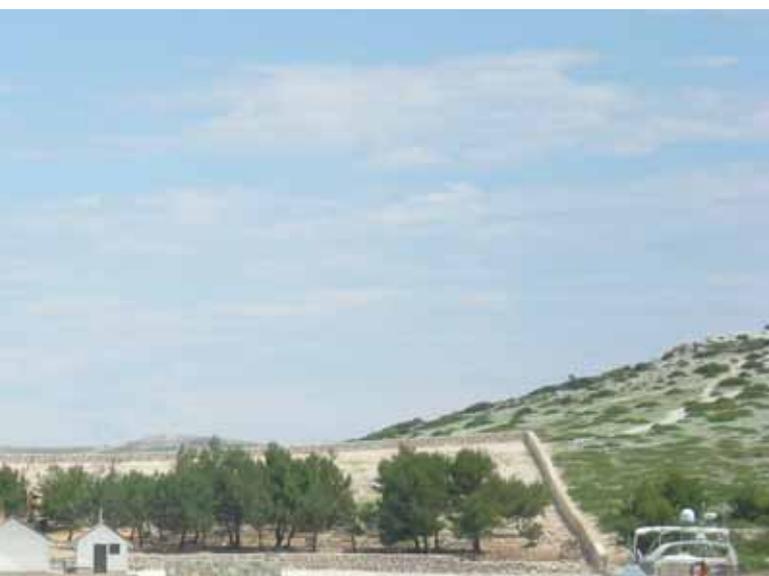
tegica, croati, romani, ungheresi, veneziani, austriaci, che ne fecero uno dei punti più fiorenti di tutta la Dalmazia. Ammiriamo l'imponente cattedrale di S. Giacomo con la sua bianca scalinata, e al suo interno, un armonioso fonte battesimale sorretto da





tre angeli. All'esterno, una assoluta Loggia Grande di epoca veneziana (restaurata) e la sovrastante Fortezza di S. Michele. Inoltre strade e viuzze, chiese che non hanno niente da invidiare a quelle di Spalato o Dubrovnik. Singolare è stata la sosta ad un bar del centro dove, complice l'ombra ed un paio di giri di birra, si è incominciato ad intonare "Su e giù e per la Valcamonega" ed altre canzonette con esibizione musicale (bocca-naso) del Piffero. Inevitabile assembramento di passanti e turisti stupiti da tanta ilarità (casino) sprigionata da questi mattacchioni. Successivamente ci siamo portati nel parco del fiume Krka dove, attraverso canneti, passerelle e ponti abbiamo ammirato la potenza delle acque e delle sue cascate.

Luoghi per molti familiari (sebbene non reggano il confronto con i laghi Plitvice di straordinaria bellezza) ma sicuramente hanno dato l'idea della quantità d'acqua che il canyon di origine carsica (lungo ca. 70 km) riesce a convogliare. I più attenti si saranno soffermati ad ammirare la ricca flora, fauna ittica e uccelli. Alla fine del percorso non poteva mancare una visita all'etno-villaggio croato composto da abitazioni, acquedotti, mulini, botteghe saggiamente ricostruite. Ultimo giorno: il ritorno! Partenza di buon mattino in direzione





Il "piffero".



Sul battello.

nord verso Opatia (Abbazia), cittadina a quasi tutti sconosciuta affacciata sul golfo del Quarnaro, una via di mezzo tra S. Margherita Ligure e Sanremo (Montecarlo dei poveri?). Non mancano Casinò, ristoranti, lussuose ville con parco, sede di incontri mondani e luogo di vacanze della Mitteleuropa. Ma il ricordo più vivo resta "La ragazza col gabbiano" col suo sguardo sperduto sul golfo. La scultura di questa sinuosa fanciulla sostituì la "Madonna del mare" scolpita per la morte in mare di un Conte (foto di gruppo? o foto della fanciulla?).

Qui finisce la cronaca della gita e si entra nella leggenda. Si narra che un branco di Lupi si aggirasse per Opatia in cerca di pane perché la fame era tanta e pesando alla sera sulla via del ritorno. Ma il destino aveva in mente ben altro per non far soffrire i nostri cosiddetti turisti la famosa "Caccia all'orso" sì, avete capito bene "l'Urs" ma non solo lui. Fatto sta che arrancando su per il Monte Mag-

giore (1400m), dove non si arrivava mai, alla fine incontrarono in un fantomatico ristorante l'orso, il cinghiale e un bel contorno di funghi. I Lupi (affamati) non smentirono il proprio nome.

Sollevati in coscienza, perché l'orso in tavola era croato e per di più già morto (così come si fa con gli osei) diedero fondo alla rara degustazione. Mal li colse! La vendetta dell'orso (chiamatela come volete, di Montezuma o del Faraone) non tardò ad arrivare. Narrano che già le prime avvisaglie si videro sulla via del ritorno in un autogrill nei pressi di Padova dove, non appena fermato il pullman, vi fu una corsa in unica direzione (la tazza del... caffè!). Non è dato a sapersi quanti e in che percentuale quella notte giunti a casa eseguirono il "download" in bagno, ma per sentito dire, sono stati tanti, ma alla fine, ognuno dava la colpa a questo o quel piatto. Alla prossima!

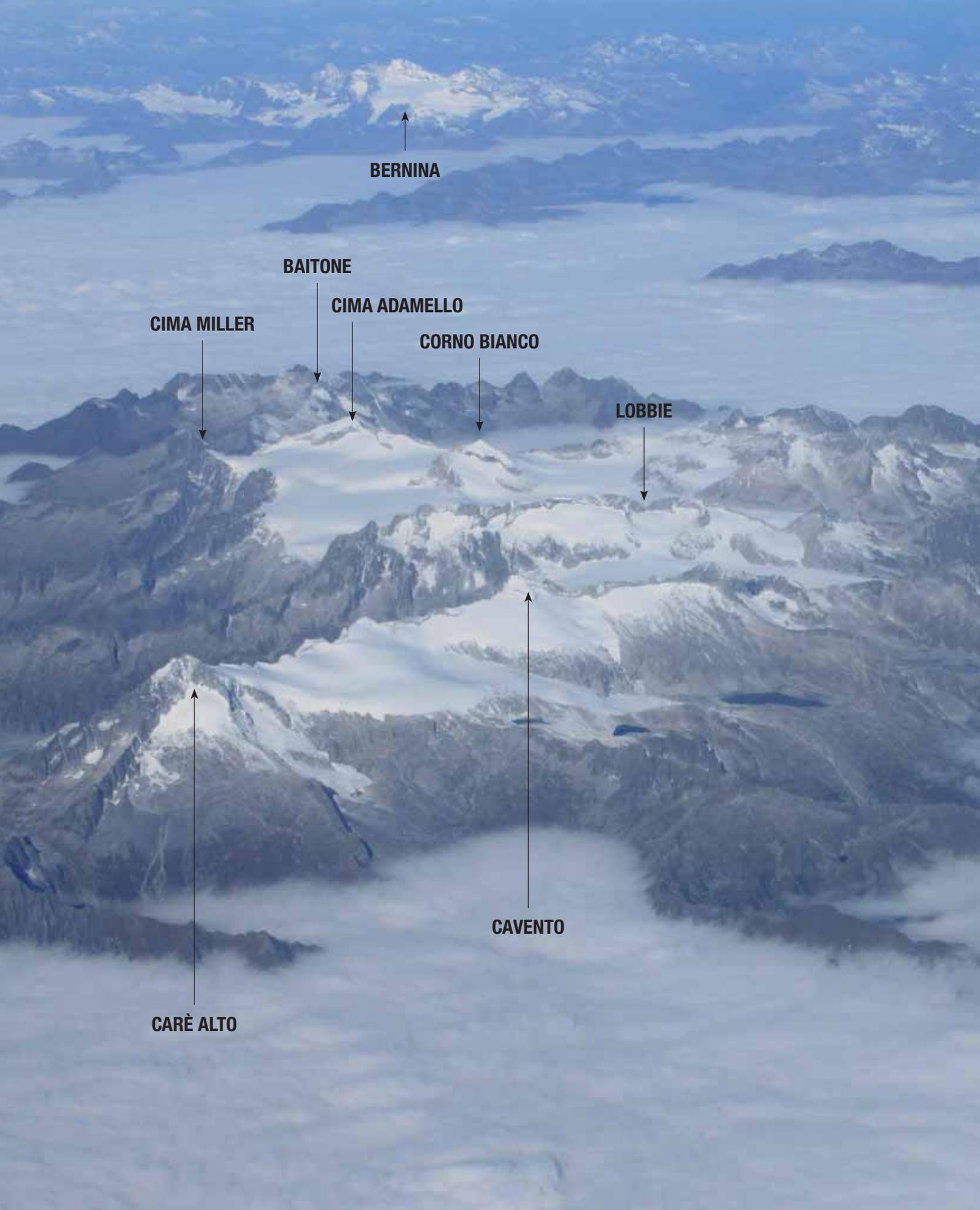
Giuliano T.



Una delle tante isole Incoronate.



La ragazza col gabbiano.



BERNINA

BAITONE

CIMA MILLER

CIMA ADAMELLO

CORNO BIANCO

LOBBIE

CAVENTO

CARÈ ALTO

Gruppo Adamello e Presanella

11.10.2010 - Foto aerea da 9.000mt (di G. Taverniti)



PRESANELLA



Carissimi amici Lupi di S. Glisente, vogliamo ringraziarvi per l'ospitalità che ci avete regalato nonostante la diffidenza iniziale essendo noi bergamaschi, ma ricordandovi che anche noi abbiamo dei sentimenti e la vostra amicizia ci ha toccato profondamente. Permetteteci ora di fare una breve analisi del nostro viaggio. Siamo partiti da Esine con un baldo e bel giovanotto come autista che, dopo aver valutato l'età media del gruppo, si è fatto sostituire da suo papà Andrea dicendogli che era più adatto a soddisfare le nostre esigenze (es. soste idrauliche più frequenti...). Lui, con grande esperienza e maestria, ci ha condotto a meta consentendoci di ammirare in tutta sicurezza i meravigliosi paesaggi di questa incantevole terra. Noi stanotte non abbiamo dormito ma abbiamo contemplato il firmamento ed abbiamo visto il nostro grande capo Gian Mario alla guida del Carro Maggiore con tutti i consiglieri Lupi; abbiamo visto anche Venere: era bellissima e brillantissima, ma non come la nostra Ines. Permetteteci ora di fare due riflessioni sul nostro Presidente e la nostra Segretaria. Presidente, abbiamo notato una strana metamorfosi (non ce ne voglia)... ci permetta una domanda: come mai è stato così in disparte e non ha legato con la leggiadra Ana mentre si è così attaccato alla Susanna? Mah!!! Ines: complimenti per la tua disponibilità, simpatia e professionalità! E quanta pazienza con noi e soprattutto con il Presidente! Guarda Ines che chiamiamo in causa anche Gabri: siamo sicuri che migliorerà ma di guarigione non se ne parla! Rivolgiamo un grosso grazie a Pierino e Angelina per l'ospitalità delle nostre vetture e per i contatti con i Lupi. Concludiamo con questa frase: forza Brescia, forza Lupi, in vostra compagnia non ci saranno tempi cupi! Grazie di cuore amici Lupi, a presto.

Con affetto
Rosy Mary e Carla
con Enrico, Giulio e Lorenzo

Una terra ricca d'**acqua**

Quest'anno i Lupi escono dai confini italiani per visitare lo spettacolare mondo del mare e dei fiumi della Dalmazia. Una terra ricca d'acqua che ha soddisfatto le nostre esigenze di vedere nuovi paesaggi. Ci siamo immersi nel blu delle isole Incoronate, al verde del parco del fiume Krka.

Sono stati giorni indimenticabili anche per i nostri amici Lupi che si aggregano al nostro gruppo in queste mitiche occasioni. Sicuramente queste persone rafforzano il nostro entusiasmo e l'amicizia vecchia e nuova che ci lega. Ogni gita è un'occasione per conoscere persone nuove sempre gradite e apprezzate.

Quest'anno abbiamo conosciuto "i bergamaschi"... non li dimenticheremo mai!!! Ringraziamo tutti per la collaborazione ma soprattutto per il modo con cui avete saputo ringraziare chi si è prodigato per l'organizzazione dell'evento. Ci vediamo il prossimo anno, i Lupi faranno il possibile per rendere i quattro giorni di gita indimenticabili.

Ines





ERSAF-SKY Valgrigna

Amici di S. Glisente - Gruppo Campolungo Lupi di S. Glisente

Tra il 16-18 giugno 2011 è stato realizzato un documentario sulle "rilevanze antropiche" nell'Area Vasta Val Grigna. Il documentario è stato girato dal regista Michele Dalla Palma per l'emittente satellitare SKY-Marco Polo e finanziato da ERSAF per valorizzare la Val Grigna.

Con Dalla Palma hanno collaborato Francesca Gentile, Priuli Ausilio, Martino Cere, Silvia Della Rocca, Stefano Giovannini coordinati da Andrea Richini di ERSAF.

Il percorso inizia a Bienno, con le riprese del Borgo e della Fucina Museo. In seguito a Piazzalunga vengono ripresi i siti minerari preistorici. Il pernottamento è previsto a Campolungo Superiore.

Il secondo giorno vi è il trasferimento a Stabiccò e a S. Glisente per riprendere la chiesa e la grotta.



Giovani Lupi.



La signora e i Lupi attenti a...

Sotto: un Lupo spiritoso e la transumanza

Il terzo giorno la troupe avrebbe dovuto continuare il percorso per la nicchia di S. Glisente, il Marino Bassi, l'osservatorio faunistico di Rosello, per poi incontrare durante il percorso la mandria di Sonia Spagnoli con destinazione Val Gabbia.

Purtroppo la terza tappa non è avvenuta, causa il mal tempo.

Undici Lupi di S. Glisente erano al Bivacco ad aspettare la troupe di SKY ma sono rimasti a "bocca asciutta". Pazienza!

Il filmato comunque è stato fatto e si è potuto vedere su SKY-Marco Polo, Sentieri del Mondo...

Gian Mario



26 giugno 2011

IL VASO PER L'ALTARE DEL BIVACCO MARINO BASSI



L'artista e il vaso in marmo di Botticino.

Parlavamo della nostra provenienza: io son Dada di Bedizzole... Piero è di Botticino Mattina...

E qualcuno tra i Lupi di San Glisente balza nel discorso: "Botticino?... Marmo di Botticino? Ma allora potete procurare un bel vaso per i fiori dell'Altare!"

È passato un po' di tempo per poter commissionare... avere... ma soprattutto portare l'opera d'arte al bivacco. Giovanni Giovanardi, l'artefice, non solo l'ha scolpito con passione sudore e... usando solo scalpelli, hehh, cari miei se l'è portato a spalle nello zaino quest'anno alla festa del Bivacco Marino Bassi! Non abituato a camminare in montagna è arrivato stremato, maaa... soddisfatto e lieto di offrirlo ai Lupi.

Giornata splendida! Sole ardente! Il 26 giugno 2011 alla Messa celebrata da don Giuseppe Pedrazzi abbiamo ascoltato la Parola di Dio, con gioia cantato e sull'altare potuto ammirare coloratissimi fiori di montagna posti nel bianco Botticino.

Grazie "Gianni"...

Dada

la Sede

Quest'anno abbiamo una nuova sede: più spaziosa e più accogliente! La nostra è stata ceduta alla Banda Musicale Esinese, la quale aveva la necessità di uno spazio più ampio sia per l'archivio che per il solfeggio (colgo l'occasione per fare tanti auguri di una buona musica a tutti i giovani bandisti).

La nuova sede è stata ceduta ai Lupi dall'Associazione Famiglie Camunne, la cui attività è cessata dopo decenni di volontariato. Purtroppo è sempre spiacevole vedere un'Associazione che, nonostante i nobili scopi al servizio dei più deboli, è costretta ad arrendersi di fronte all'assenza di persone disposte a sostituire le attuali.

La sede è stata abbellita con quadri, con un armadio regalato da Anna e Berto e con una nuova biblioteca.

Gian Mario

La sede e alcuni consiglieri.







Se facciamo la **Kuffner...**

Quante volte sono passato lì sotto, e quante volte col naso all'insù ho guardato quella bellissima linea che dal ghiacciaio del Morterasch sale per 700mt fin sulla cima ghiacciata del Piz Palù.

Lo sperone Kuffner: la prima volta che sentii parlare di questo tale Kuffner è stato circa 15 anni fa quando l'amico Stefano mi aveva proposto di scarlo. Poi per un motivo e per l'altro non siamo più andati, fin quando la telefonata provvidenziale dell'amico e maestro Carlo riporta a galla vecchie intenzioni. È un attimo. Due cordate: io e Simona, Carlo e Walker, in un sabato di fine agosto siamo scesi dalla funivia del Diavolezza e ci troviamo a montare la tenda nei dintorni del rifugio.

Il mio sguardo percorre tutta la linea dello sperone; guardo Carlo e sorrido, mentre lui è serio... (posso comprendere il suo stato d'animo).

Non vedo l'ora di attaccare la via, sono carico.

Arriva l'ora di cena, un vera "porcheria" liofilizzata farà da tappo nel nostro stomaco per i prossimi due giorni. Poi tutti a nanna; ma verso le otto e mezza di sera, un violento temporale scarica tutta la sua forza sulla montagna.

Non ci penso, è solo un temporale estivo, mi di-

co che smetterà subito e torno a dormire.

Ore 5.00 la sveglia. Apro la tenda, non posso credere ai miei occhi: nebbia e pioggia. Deluso torno nel caldo del sacco a pelo.

Alle 6.30 mi rialzo, è tutto coperto ma non piove; dico agli altri che almeno fino alla base della via bisogna andare. Ci incamminiamo sul ghiacciaio, il tempo resta stabile, incontriamo una quindicina di cordate che battono in ritirata dalla nostra stessa via a causa del verglass. Arriviamo sotto lo sperone... nulla di fatto... mangiamo qualcosa; guardo verso l'alto e mi sembra di vedere un cm quadrato di azzurro. Chiedo agli altri se sono decisi... nessuno obietta: proviamoci!!!

Nel giro di 40 minuti il cielo si apre come per magia e si tinge di azzurro, il sole ci scalda un po', anche l'arrampicata è picevole nonostante il freddo. Si arrampica quasi sempre sul filo dello spigolo ma quando si deve passare a destra, la roccia si veste di un infido strato di ghiaccio, mentre a sinistra è splendidamente baciata dal sole.

Carlo e Walker procedono in "conserva" e quindi sono più veloci, raggiungendo la cima un'ora prima di me e Simona.

Finita la parte di roccia, per superare gli ultimi 200mt, calziamo i ramponi... arriviamo in cima.

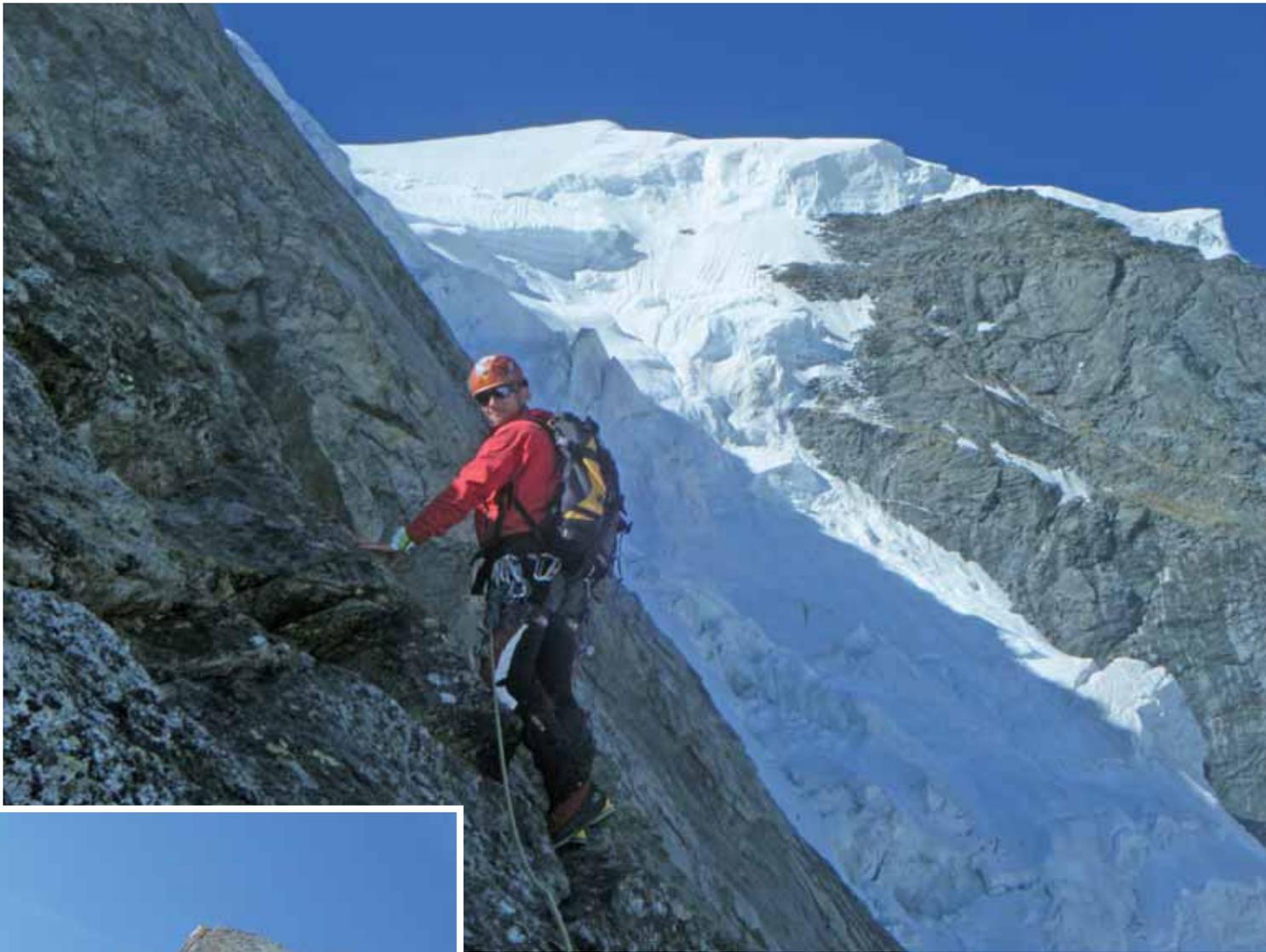
È una splendida giornata. E chi lo avrebbe mai detto? Sicuramente non chi quel giorno, in fondo alla parete, decise di rinunciare, o chi pure non rinunciando azzardò strane dichiarazioni.

La discesa non presenta nessun problema visto e considerato che viene effettuata lungo la via normale del Piz Palù. Ma ancora una difficoltà ci aspetta... riusciremo a raggiungere le nostre case a bordo della conchettante Citroen Xsara di Walker?

A stento... ma infine arriviamo... È stato bello!

Marco Torri







Adamello spigolo

Adamello, la montagna che con i suoi 3.554 mt. di quota domina la Valle Camonica. La sua vetta è raggiungibile dai versanti sud-est, percorrendo le vie normali che solcano il ghiacciaio del pian di neve o nord-ovest, salendo vie che presentano difficoltà su roccia.

Penso che tante persone compiendo escursioni in quest'ambiente meraviglioso abbiano fantasticato anche solo per una volta di salire quelle scure pareti che precipitano dalla cima sul lago del Venerocolo l'una (la nord) e sul lago del Pantano d'Avio l'altra (la ovest).

Affascinato da quei muri di granito un pensiero pure io l'ho fatto, ma informandomi sulle difficoltà che queste pareti presentano, avevo desistito fino a quando l'anno scorso Marco, dopo aver salito lo spigolo nord-ovest ce ne parla bene.

Confronto le sue parole (mai fidarsi del nipote) con la descrizione fatta dalla guida ai monti d'Italia del C.A.I. T.C.I. e salta fuori che: *"Questa linea diretta ed elegante percorre l'inconfondibile affilato pilastro della montagna... ascensione consigliata che consente di superare il grandioso versante settentrionale dell'Adamello senza incontrare particolari difficoltà tecniche"*.

Decisissimi, si va!!!

19 agosto: in Valle un caldo afoso ma al Rifugio Garibaldi l'aria è fresca, siamo fuori a mirare lo spigolo, conversiamo ma l'emozione che precede certe salite ci mette un po' di agitazione.

Andiamo a riposare poiché alle quattro ci si alza. Ci incamminiamo alla luce dei frontali, l'aria frizzante portata dal lago del Venerocolo ci toglie dal torpore che di solito accompagna i primi passi, il silenzio che ci circonda rende unici questi momenti, l'emozione della sera prima è svanita, ora la concentrazione è tutta rivolta all'ascesa.

Percorriamo il sentiero N° 1 fino al passo del lu-

Nord-Ovest

nedì da dove cominciamo a traversare a sinistra fra grossi massi fino a raggiungere il margine inferiore della vedretta del pantano.

Calziamo i ramponi per superare il tratto di ghiacciaio che ci separa dall'attacco della via, ora viene il bello?

Immediatamente condividiamo la definizione *"un po' friabile"* a proposito del primo tratto dell'itinerario: più delle capacità tecniche serve delicatezza e attenzione nel non tirare troppo le prese.

Una piccola scarica di sassi che m'investe mi ricorda l'importanza del casco... e del *"culo"*.

Si prosegue, all'uscita di un canale mi trovo un grosso blocco di granito inciso da una crepa, la vedo allargarsi, appena il tempo di spostarmi che il lastrone superiore scivola verso Valle.

Rumore assordante, nell'aria puzza di strinato. Giro piano il collo e guardo verso Valle, vedo che la corda che mi lega al compagno è stranamente attorcigliata; provo a tirarla, lei viene senza problemi ma all'altro capo non c'è attaccato nessuno.



"È andato!". Penso io. *"Sono andati!".* Pensano i soci che ci precedono.

Mi volto ancora un po', di fianco al canale vedo il casco spuntare... incredibile gioia! Sono passati solo pochi secondi, un'eternità...

Chiedo il classico *"tutto bene?"*. *"Tutto bene"* risponde. La sua faccia è meno spaventata della mia; subito lo avverto che la corda è tranciata e la sua espressione cambia.. ora siamo pari.

Tolgo dallo zaino lo spezzone di corda di scorta, ci rileghiamo e riprendiamo a salire sotto lo sguardo premuroso dei guardiani della diga che, preoccupati dal frastuono della scarica, sbinoccolando in parete hanno voluto accertarsi che andasse tutto bene.

Più su la qualità della roccia migliora, l'arrampicata diviene divertente e l'ambiente in cui ci muo-

viamo è veramente selvaggio. In questo scenario unico saliamo l'ultimo tiro della via uscendo direttamente alla campana della vetta.

Stretta di mano! Subito i commenti, ora ironici, sul pericolo scampato; di seguito una mezz'ora di riposo, sia fisico sia mentale, ci fanno recuperare un po' di forze per il ritorno.

La discesa lungo la via normale non crea problemi, anche se sulle roccette iniziali paghiamo un po' il calo di tensione e ci muoviamo abbastanza goffamente.

Il rientro al rifugio, l'immane brindisi a base di birra, i commenti con il gestore e i guardiani della diga, mettono fine a una giornata di quelle che per le emozioni vissute non si dimenticano.

**Lari, Giampi, Franco,
Simona, Giamba, Marco**



canyoning



1



1. Il nostro Trobiolo tanto bello ma purtroppo sporco. Peccato!
2. Bodengo. Acqua limpidissima quella del torrente Boggia in Val Bodengo (So). Uno degli itinerari di torrentismo più belli e "turistici" del nord Italia. Non si può non saltare in una pozza così...
3. Acquaduro in Valsassina (Lc). Percorso luminoso, acqua pulita, fresca.
4. Palvico. È un torrente molto infornato che presenta grotte magnifiche. Sbuca in piena parete rocciosa.





2



3



4



Attività con **L'Oratorio** di Esine

Tempo d'estate, tempo di Grest e di ragazzini desiderosi di vivere allegramente le vacanze estive facendo nuove esperienze... e dove meglio potevano inserirsi due pomeriggi all'insegna dell'uso di corde di arrampicata, di carrucole e di ponti tibetani?

Il primo appuntamento ha visto protagonista il gruppo dei più piccoli che si è cimentato nella risalita delle corde attraverso l'ausilio di uno strumento che permette di progredire nella salita e poi, raggiunta la meta, di calarsi nella discesa senza esitazioni! Il gioco non era fine a se stesso, ma mirava a raggiungere due obiettivi: dare fiducia alle proprie capacità fisiche ma, soprattutto, fidarsi degli strumenti in genere che vengono usati nelle imprese alpinistiche con lo scopo di far comprendere ai ragazzi che tutto si svolge nella massima sicurezza.

Chi si cimenta in certe imprese di montagna non è uno sprovveduto che mette a repentaglio la propria vita, ma una persona che affronta un ambiente definito "ostile" senza mai trascurare la sicurezza e nel totale rispetto dell'ambiente che ama.

Nel secondo appuntamento l'invito era esteso a tutte le fasce di età e anche alcuni adulti hanno vinto le resistenze che può creare un lancio nel vuoto e si sono librati nell'aria appesi ad una carrucola!

Anche il "ponte tibetano" costruito con maestria da Sandro e Paolo, ha retto al passaggio dell'orda di scatenati che, fino all'ultimo secondo di Grest, l'ha attraversato da un capo all'altro.

Il bilancio di questa particolare esperienza è altamente positivo. Per quanto mi riguarda ho due personalissimi ringraziamenti da fare: innanzitutto a Sandro e Paolo per la loro professionalità, la loro esperienza e il loro grandissimo entusiasmo; con loro c'è sempre da imparare ma, soprattutto, si respira un'aria di passione per la montagna che, sono certa, possa contagiare positivamente i ragazzi perché è pura, vera e sincera.

Il secondo ringraziamento è proprio ai ragazzi con i quali è sempre bello inventare qualcosa perché rispondono con il giusto atteggiamento di chi sa mettersi in gioco e ha voglia di allargare i propri orizzonti.

Mi permetto di anticipare che il discorso non si chiude all'estate 2011, ma sono certa che proseguirà nel 2012 e oltre...

Sabrina Balzarini





Non possiamo che ringraziare Sabrina per le “sviolinate”. Vorremmo solo aggiungere che le attività svolte sono possibili grazie alla collaborazione di tutti gli amici che danno una mano.

Ci sembra giusto estendere il “grazie” al resto della squadra.

Paolo e Sandro

Vivere la montagna

"Vivere la montagna" è un progetto della scuola nato per far capire ai ragazzi cosa vuol dire divertirsi e stare insieme all'aria aperta.

Per prima cosa, noi alunni della scuola secondaria di Esine, siamo andati ad arrampicare alla palestra del Monticolo a Darfo. Entusiasmante corsa in bicicletta per arrivare al luogo della scialata dove, con corde e moschettoni, il pomeriggio è passato a contatto della natura, del sole e

della roccia ricca di appigli perfetti per la nostra salita. Gli istruttori, Sandro Scolari e Paolo Bigatti, ci hanno aiutato e insegnato quanto bello può essere questo sport.

Un'altra piacevole giornata è passata vicino alla natura che apparentemente semplice, invece è ricca di segreti che poco a poco vengono rivelati. La nostra meta era il rifugio "Città di Lissone" situato a 2.020 mslm; raggiunto con fatica, ma con voglia di ammirare il paesaggio e la tanto sudata meta.

Con i nostri accompagnatori Sandro e Paolo abbiamo scoperto che la montagna, va a poco a poco esplorata per raccogliere le sue bellezze. Queste avventure ci hanno fatto capire che la natura e la montagna non vanno distrutte, ma al contrario: protette e rispettate.

Finini Greta e Bigatti Marta
classe 2 B - scuola secondaria Esine





Ciaspole, sci e **magia**



Foppole in inverno.

Era una fresca mattinata il 20 marzo 2011...

Sono le ore 7 quando Anna, Marianna, Monica, Lari, Claudio, Bruno e Gigi si trovano in piazza.

Zaini caspole e sci sono pronti, noi anche, si parte. Lari ha allargato l'invito a tutti e noi, essendo grandi appassionati di montagna, non potevamo mancare.

Destinazione: San Glisente.

Dopo un rapido ed erto percorso in auto ci inoltriamo a piedi e lì incomincia la nostra avventura.

Cielo azzurrissimo e clima primaverile rendono il tutto ancora più piacevole.

La notte appena passata ha sparso neve nuova, bianchissima, soffice.

È un ambiente fiabesco!!!

I raggi del sole fanno brillare la candida copertura nevosa e quando raggiungiamo malga Foppole il paesaggio che ci si distende dinanzi è un'abbagliante manto bianco ancora immacolato.

La nostra meta si avvicina.

San Glisente il 20 marzo 2011 è ancora semi nascosto dalla neve e si presenta ai nostri occhi misterioso e sensuale con quel fascino che lo rende senza eguali tra le nostre montagne.

La giornata scorre piacevole, anche merito dell'allegria complicità che si è creata nel gruppo.

Uno scherza, uno scruta il luogo, uno scatta fotografie, qualcuno tace e mangia.

Prossima meta: Colma.

Per noi ciaspolatrici il sentiero è più lento mentre gli sciatori ci precedono. Sopraggiunti alla Colma ci lasciano, e li osserviamo discendere rapidi e serpeggianti verso la pozza di Scandolaro.

Anche noi ragazze con le ciaspole tra uno scivolo, un capitombolo e l'altro giungiamo a malga Scandolaro dove il nostro cammino diviene difficile. La neve non regge il nostro carico e malgrado andiamo a fondo continuamente riusciamo a raggiungere il bosco dove il tragitto diventa più agile. Quando raggiungiamo ai ragazzi la nostra escursione sta per giungere alla fine.

Oggi ripenso alla bella giornata trascorsa in allegria compagnia, alla pace, alla serenità, alla quiete, alla magnificenza dei luoghi che ho visitato.

Non posso che render grazie alle mie adorato montagne per tutto quello che, in cambio di un po' di fatica, continuano a mostrarmi, a donarmi ed a insegnarmi.

Anna Pezzoni



Pozza del preit.

Impotenti di fronte ai **Cinghiali?**





Dall' **Etiopia**

“
Che cosa devo fare
per ereditare
la vita eterna?
”

Carissimi Lupi sostenitori

ci facciamo portavoci di Suor Luigia, di tutta la sua Comunità di Gassa, dei bimbi e delle mamme, degli ammalati e dei poveri tra i poveri che con Suor Luigia, Suor Maristella, Suor Aster condividono il loro andare quotidiano con qualche problema in più dei nostri che voi ormai conoscete molto bene.

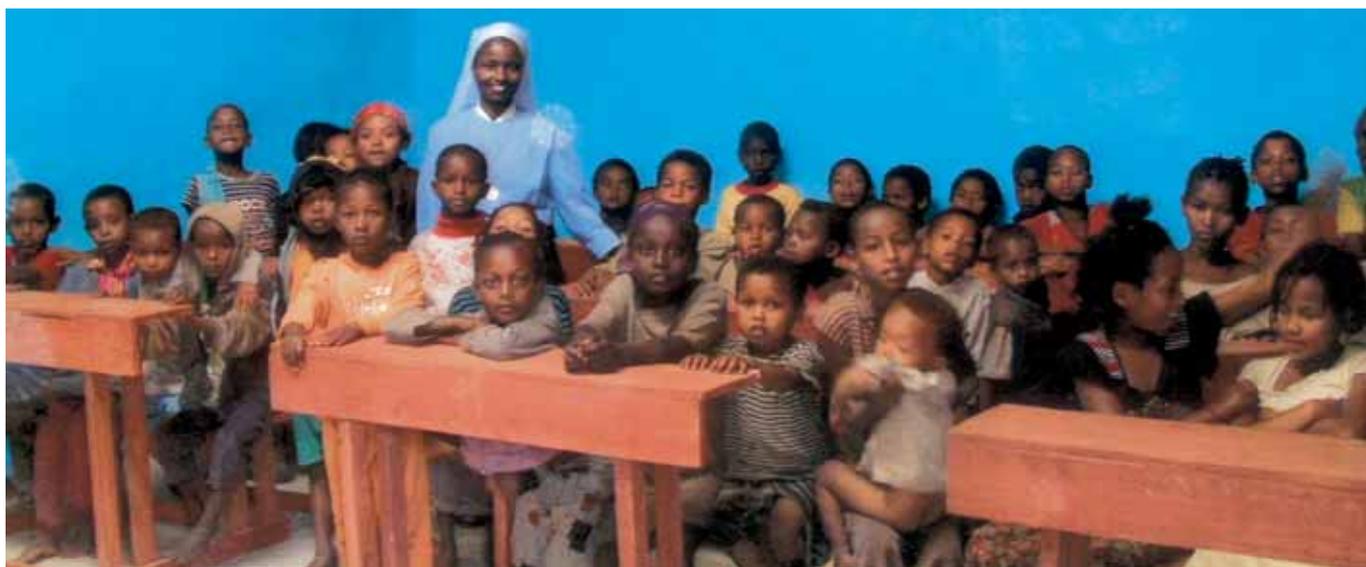
Con caparbia andiamo avanti, anche se, come se non bastasse, le avversità del maltempo si sono presentate nel nostro villaggio scoperchiando i tetti delle capanne, dell'asilo, distruggendo gli orti, abbattendo recinti e distruggendo anche se parzialmente le stalle, ma noi non ci siamo sentiti soli, perché nell'anno 2011 ci avete circondato delle vostre attenzioni sostenendoci finanziariamente e moralmente, spronandoci a vedere buone opportunità anche dietro le difficoltà, è grazie anche a Voi che si è potuto portare il tutto alla funzionalità.



Non possiamo dimenticarci di dire grazie anche ai Lupastri che con noi sia alle partenze che agli arrivi percorrono alcuni chilometri alleggerendoci dalla fatica del viaggio, grazie di vero cuore.

Vogliamo chiudere queste poche righe esprimendovi quanto abbiamo saputo e potuto raccogliere dalle Vostre testimonianze: *“Chi ama non dimentica”*. Voi siete nelle nostre preghiere e nelle preghiere dei bimbi ogni giorno.

*Suor Luigia Trombini e Comunità
Giorgio e Carla*





Carissimi Lupi di S. Glisente,
spero godiate tutti di buona salute e con i Vo-
stri cari.

Con la mia venuta a Esine per organizzarmi alla
partenza con Giorgio ho avuto modo di incontrar-
mi con il Vostro Presidente e dalle sue mani ho ri-
ceivuto il sostanzioso dono di € 500,00 anche per il
2011, frutto della vostra collaborazione, vi assicuro
che saranno usati per poter avviare la nuova mis-
sione, al rientro Lupo Giorgio vi racconterà quanto
è stato fatto.

Vi ringrazio di vero cuore, sia il Signore a ricom-
pensarvi in ogni Vostra attività.

Suor Luigia Trombini e Comunità



Dal Bepi



Panorama Noi siamo alloggiati in un
 paesino chiamato Mandorretto a 350 m. 178/95
 Sul livello del mare. È molto bello e ci
 passiamo un mese all'anno, ormai da 27 anni e
 circondati da tanti amici. Sentiamo solo la
 vostra mancanza; in compenso
 sono venuti a trovarci
 Rino e Marco e sono rimasti
 un paio di giorni a fare
 compagnia. RINO
 Bepi e Valentina.
Distr. Nuova Ingresso, Genova, Tel. 010/355518

- Mandorretto di Bonassola - La Spezia.
 Carissimo G. Mario,
 sono rimasto molto colpito
 quando mi hai regalato il grande libro, in onore
 del mio 50° di matrimonio. Olti ero riservato di
 aprirlo, leggerlo e godermelo con calma al ritorno.
 Non so dirti la mia emozione quando ho visto
 la tua dedica con tutte le firme. È stata una
 cosa molto toccante, degna di tutta la vostra
 gentilezza e sensibilità. Tu più hai voluto
 commemorare il tutto mandandomi quelle belle foto
 in ricordo della riuscita festa al Rifugio,
 etu che qui andrebbero spese parole di lode e
 ringraziamento per tutto quello che avete fatto
 e vi siete prodigati per la perfetta riuscita della
 manifestazione. Dici che è stato un tuo successo,
 come lo è stata la gita in barca. Veramente
 inimitabili, ammirabili ed insuperabili. Quando sono
 con voi non vorrei mai lasciarvi e quando non
 sono con voi non posso far a meno di pensarvi con
 affetto ed ammirazione. Ho parlato direttamente
 con te che sei l'autore di tutto, non

ho lasciato in primo la tua spalla e sempre
 disponibile simpaticona Sues, non che i più
 vicini, Silvio, Pireno, Battista, la me uicinta
 Annalena ecc. ecc. e mi fermo qui.
 Non mi resta che ringraziarvi infinitamente
 per la vostra bontà e per tutto quello che
 avete fatto e dimostrato per noi.
 Con stima ed affetto, Vi faccio i
 migliori auguri di buon proseguimento ed
 un presto arrivederci.
 Vi saluto più che posso, anche da
 parte di mia moglie Valentina.
 Ciao, Bepi Piffer



Un'interessante scoperta nella cripta di **S. Glisente**



Nell'agosto scorso ho avuto il piacere di accompagnare gli amici Eugenio e Giuditta, appassionati viaggiatori della regione alpina, in una visita alla chiesa di San Glisente. Un altro caro amico, Luciano Donina, ci ha trasportato fino alla pozza del Dos de l'Aden; poi, catturati dall'incomparabile visione delle Alpi fino al Monte Bianco, abbiamo proseguito lungo il sentiero fino alla chiesa.

Dopo aver visitato il piccolo edificio sacro, così ben tenuto dal Gruppo degli "Amici di San Glisente", siamo scesi nella cripta dove, tra un ragionamento e l'altro, è stata fatta un'interessantissima scoperta.

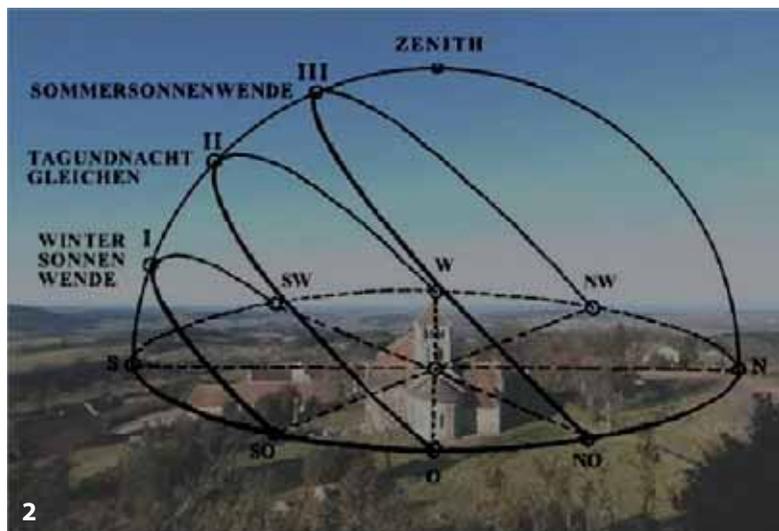
Come tutti sapranno, la volta della cripta è sorretta da quattro colonne (fig.4), poste ai vertici di un quadrato. Quando, mentre si discuteva di orientamento delle chiese romaniche, una bussola è stata collocata nel centro delle quattro colonne (e del quadrato), abbiamo subito preso atto che la lancetta indicava un preciso e non casuale allineamento rispetto ai punti cardinali. Come si può vedere nelle figure 3 e 4, le diagonali tra le colonne formano una croce orientata proprio verso i punti cardinali. Ciò significa che il fine che ha guida-

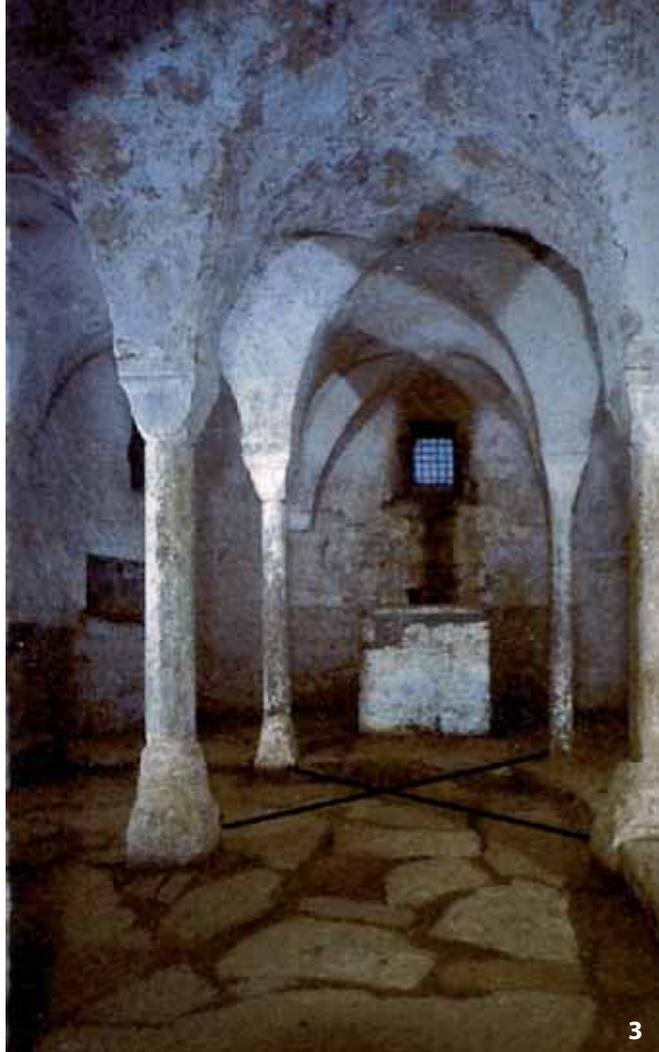
to la costruzione della cripta, e certamente anche dell'edificio superiore, era quello di edificare un luogo sacro in armonia con l'universo secondo le modalità di orientamento proposte dalla fig.2.

Partendo da questa prima notevole osservazione, è stato facile fare ulteriori considerazioni e lasciarsi andare a qualche supposizione, vista anche la presenza di un secondo elemento che, secondo gli orientamenti rilevati nelle chiese antiche, è di fondamentale importanza: le finestre ai lati (monofore) e quella alle spalle dell'altare, grosso modo in linea con l'entrata della cripta. Queste aperture verso la luce potrebbero permetterci di riscontrare un preciso orientamento verso il sole che sorge (o

Fig.1 La chiesa di San Glisente e l'entrata della cripta

Fig.2. La chiesa e il suo orientamento. La più antica geometria nasce dall'individuazione dei punti estremi sull'orizzonte relativi alla posizione del sole in particolari momenti dell'anno. Tali punti determinavano l'inizio e la fine delle stagioni, ed erano considerati dagli antichi un vero e proprio simbolo del tempo. In base all'osservazione di quei punti veniva realizzato il calendario delle feste religiose e quello delle attività agricole.



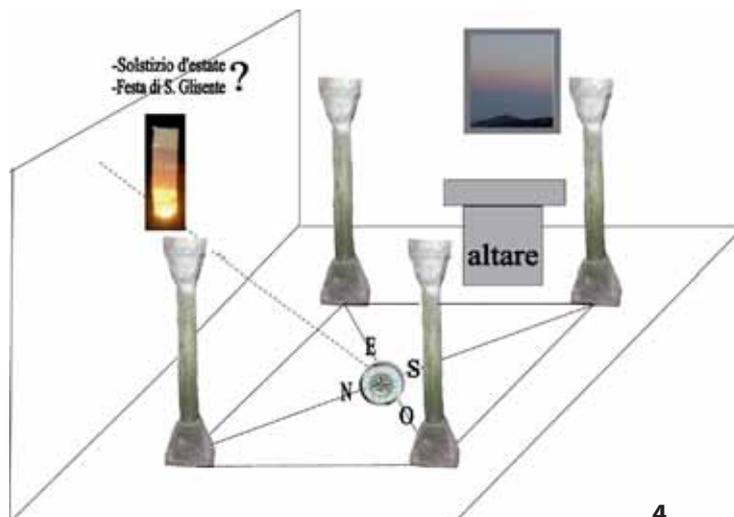


3

Fig. 3. La cripta vista dall'entrata. Sono ben visibili le colonne, non altrettanto la monofora (stretta finestra) dalla quale potrebbe entrare la luce solare in occasione del solstizio estivo.

Fig. 4. Disegno che ricostruisce l'interno della cripta di San Glisente. Come si vede dal modellino, ponendo la bussola al centro dello spazio tra le colonne, è risultato chiaro l'orientamento verso i punti cardinali. Un possibile altro orientamento potrebbe essere rilevato verificando se al sorgere del sole del 21 giugno (o nel giorno della festa del patrono) i raggi solari entrano dalla finestra posta sulla parete sinistra della cripta.

Fig. 5. Pianta della cripta di San Glisente. Secondo taluni, il vano di accesso alla cripta, visibile nella fig.1, era stato scavato in un periodo precedente alla costruzione della chiesa e della cripta.



4

tramonta) in determinati periodi dell'anno (solstizio, equinozio, la festa di San Glisente, ecc. fig.3).

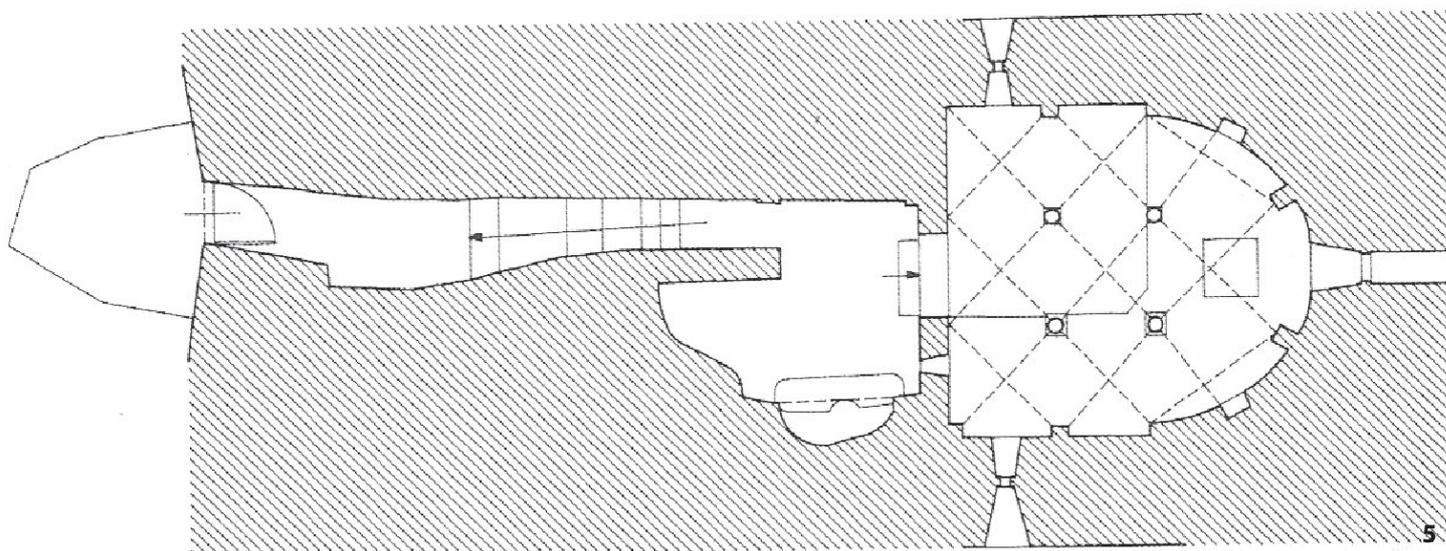
Evidentemente l'ipotesi che qui viene proposta deve essere verificata programmando una ulteriore visita alla cripta da effettuarsi il prossimo 21 giugno, giorno del solstizio estivo.

Inoltre, ciò che è stato osservato casualmente per San Glisente, è applicabile a tutte le chiese di quest'epoca e per quelle di poco più tarde (fino al XVI secolo) presenti del nostro territorio.

Sarebbe interessante poter estendere l'indagine sull'orientamento anche ad altre chiese della Valgrigna. E forse varrebbe la pena di preparare questa attività sul territorio invitando qualche esperto di astronomia antica che potrebbe aiutarci a comprendere questa costante legata anche alle nostre chiese ed avviarci a questa affascinante ricerca.

Come dice il Talmud, "per scoprire l'invisibile devi guardare il visibile".

Gaudenzio Ragazzi



5



Il plastico delle montagne di **Esine**



Il 20 maggio scorso, è stato portato a termine il restauro del plastico realizzato dai Lupi di S. Glisente nel 1991. Era stato gravemente danneggiato in seguito ad un atto di vandalismo nel 2009. Ora è stato ricollocato in via Manzoni.

La storia del plastico voluto dai Lupi di San Glisente è breve ed emblematica.

L'idea di realizzare un plastico che rappresentasse in scala la geomorfologia del territorio comunale di Esine era nata nel 1991, durante una delle riunioni del Direttivo. I Lupi presenti, all'unanimità, stabilivano di concretizzare quanto prima il progetto. Una volta ottenuto dall'Amministrazione Comunale il permesso di esporre il plastico permanentemente al pubblico, si affidava l'incarico di eseguire il modello ad un qualificato gruppo di volontari. Partendo da una mappa dell'Istituto Geografico Militare, il professor Gian Battista Zanotti costruiva la struttura principale con impareggiabile precisione e grande maestria, utilizzan-

do fogli di multistrato opportunamente ritagliati e modellati con stucco; Francesco Panighetti (da tutti conosciuto come Hümelèk) realizzava le "casette"; Nodari Ruggero procedeva alla verniciatura definitiva tracciando, con l'aiuto dei Lupi, i percorsi dei sentieri e dei corsi d'acqua e indicando i nomi delle principali località montane. Il tutto era finanziato dalla ditta Fassini Arredi.

Una volta completato, il plastico trovava la sua definitiva collocazione in un supporto, protetto da una lastra di vetro, che veniva posizionato in via Manzoni, di fronte alla Scuola Media, all'inizio del passaggio pedonale che conduce alla Palestra. (La scelta della posizione non era casuale: da qualche mese, con il patrocinio del Comune, era iniziata una collaborazione con alcune classi delle scuole Elementare e Media finalizzata a coinvolgere gli alunni in un percorso didattico-ambientale). L'iniziativa otteneva un successo che andava al di là delle aspettative.

Nel 2003 il vetro che copriva il plastico si rompeva, ma veniva immediatamente sostituito grazie ad un secondo generoso finanziamento da parte della ditta Fassini Arredi.





Nel 2009 i soliti ignoti (qualcuno per la verità proponeva di scrivere la parola in corsivo cambiando un paio di lettere!) rompevano nuovamente la copertura in vetro proprio in un periodo caratterizzato da forti precipitazioni: l'acqua penetrata in grande quantità andava ad impregnare la struttura interna del plastico deformandola in modo quasi irrimediabile. Ancora una volta veniva coinvolto il professor Zanotti che, prima di poter intervenire,

doveva attendere per diversi mesi che l'intelaiatura si asciugasse completamente. Poi il plastico veniva rimodellato prima di passare nelle abili mani del Lupo Luciano Donina che, supportato dalla sua proverbiale pazienza, lo riverniciava, tracciava nuovamente i percorsi dei sentieri, costruiva con meticolosità i modellini di cascine, case, chiese, segnalava i nomi delle principali località, dei corsi d'acqua e indicava, infine, anche la posizione del bivacco Marino Bassi, in Val di Frà (ci piace segnalare l'ironia con la quale l'amico Luciano ha indicato "la Grigna" con la dicitura - forse più appropriata - "ex torrente Grigna").

Il direttivo si accollava la spesa per l'acquisto del vetro di copertura, mentre Sandro Scolari offriva la riverniciatura completa del supporto. Non rimaneva che assemblare il tutto.

L'operazione veniva eseguita nella serata del 19 maggio scorso. L'indomani gli esinesi e i numerosi forestieri che frequentano il nostro paese potevano finalmente riammirare il plastico in tutta la sua bellezza.

Mauro M.





Uomini eccezionali partoriti dalla montagna, che hanno combattuto nella Grande Guerra del '15-'18. Immagini e ricordi, lunghe colonne di Alpini affardellati e muli stracarichi che salgono ripidi sentieri per andare a morire nel gelo di un ghiacciaio o nel profondo di un crepaccio dove, a ricordarli, non rimane che il dolce sorriso di una stella alpina.

Poi un'altra guerra, altri fronti, altre battaglie, un'immane tragedia che ha sconvolto il mondo portando morte e distruzione fin negli angoli più remoti della terra.

Ma la guerra persa e la disfatta di Nikolajewka non ha inaridito il cuore generoso delle penne nere. A Gratacasolo, un piccolo paese della Val Camonica in provincia di Brescia, la Polisportiva e un gruppo di Alpini decide di regalare a Fossa, cittadina abruzzese devastata dal terremoto, una grande sala polifunzionale.

Non è facile smuovere lo spirito di generosità, ma la proverbiale tenacia delle penne nere riesce a coinvolgere il Comune di Pisogne e le sue piccole imprese: artigiani, commercianti e persino simpatizzanti che offrono un contributo per compiere quel miracolo all'apparenza impossibile.

All'inizio quel progetto sembrava fin troppo ambizioso: far sorgere dalla terra nuda una struttura di 300 mq impiantata su solide fondamenta antisismiche, chiuderla, coprire il tetto e renderla confortevole con tutti i servizi non era cosa da poco, ma a fron-



Un aiuto a **Fossa**



I volontari.

te di tante difficoltà il gruppo di Alpini e Volontari, spinti da quel meraviglioso sentimento di solidarietà che nasce nel cuore di tutte le Penne Nere, in poco tempo erano pronti a partire per Fossa in tre riprese.

Negli ultimi dieci giorni di fatica, tra sudore e qualche imprecazione, sotto il sole cocente di luglio, impegnandosi dall'alba al tramonto, con la maestria di quelle mani che non hanno mai smesso di lavorare, realizzano un posto accogliente dove le persone di Fossa possono ritrovarsi.

Poi le Penne Nere se ne sono andate, per altri sentieri, altre montagne, in silenzio come loro abitudine, lasciando a quelle gente sfortunata un piccolo grande regalo.

Ma il nome di quei bravi Alpini e di tanti Volontari non si perderà nell'oblio, perché ora è scritto nel sussurro del vento e dentro il cuore di tanti Aquilani.

Gigi Marioli



Alle sorgenti del **Grigna**



Il giovane (Eros), il vecchio (Paolo P.) studiano il percorso.

Domenica 28 agosto

Per il quarto anno consecutivo, ecco svolgersi la manifestazione "Alle sorgenti del Grigna", l'escursione lungo la stupenda Val Gabbia e limitrofe lande.

Differentemente dagli anni passati, alcune varianti hanno fatto capolino nell'uscita di quest'edizione: prima fra tutte il tempo, inteso come meteo che, finalmente, si dimostra più che clemente, con un meraviglioso cielo turchino ed un sole che non fa mancare il suo tepore.

Il secondo punto di discrepanza con gli anni precedenti è il percorso. L'ascesa al Casinetto di Val Gabbia, dove ci attendono l'amica Sonia con la sua famiglia per il pranzo, vede come protagonisti due diversi tipi di itinerario. Il gruppo infatti, composto da una trentina di persone, si divide in due: alcuni

I giovani in relax.



scelgono di salire dalla carrozzabile dei monti di Berzo Inferiore, altri si dirigono invece alla Pozza del Dosso dell'Asino, in quei di Esine, per ascendere alla Chiesa di San Glisente e discendere verso Malga Stabicò, laddove dovrebbero poi seguire le orme del primo gruppo, sino alla meta.

Fra nuovi edifici di malga (Stabicò), vecchi ruderi (Lame o Muiù) e pianori in luoghi impensabili lungo il versante sinistro della valle, il percorso, poco o nulla conosciuto dalla maggior parte degli escursionisti presenti, nonostante la sua brevità rispetto ad altri itinerari solitamente preferiti per giungere in Val Gabbia, non fa rimanere la compagnia certamente indifferente alla venustà del paesaggio.

Fra queste meraviglie, battute di spirito e risate, all'improvviso, quasi senza accorgersene, ecco stagliarsi la figura del Casinetto di Val Gabbia, al centro di uno stupendo anfiteatro naturale su cui svetta a destra il monte Fra.

Non sono ancora le undici e già si è raggiunta la meta. Si è decisamente in anticipo sulla tabella di marcia!

Tale piccolo imprevisto rappresenta però una notevole fortuna (col senno di poi non per tutti!), permette di concederci una "breve" deviazione per visitare la limitrofa Stabì Fiorito, quantomeno osservarla dall'alto delle rocce che la sovrastano, separandola dalla Val Gabbia, rientrando poi al Casinetto tramite la Nicchia di San Glisente.

Alla fine di un pranzo luculliano consumato in compagnia, rapida viene l'ora del rientro. Facce da chi vorrebbe concedersi una "siesta" dopo l'abbuf-





Anche le Lupe a tavola...

fata fa presagire che il viaggio di ritorno non è certo gradito...

Il gruppo si separa nuovamente, coloro i quali sono saliti da Berzo riprendono la via per Stabicò. I "vecchi" Lupi decidono invece di dirigersi verso il vicino bivacco Marino Bassi, chissà... forse dietro la frase di rito "passiamo a lasciare al bivacco del materiale" si nasconde la voglia di riposare un poco per smaltire quel calice di troppo... mah... non lo sapremo mai. I giovani della comitiva, accompagnati dalle donne, intraprendono invece l'ascesa del crinale del monte Fra che, seguendo la dorsale, li conduce, prima alla "màtà", poi alla chiesa di San Glisente, per poi prendere a sinistra e rientrare alla Pozza del Dosso dell'Asino dove si ricongiungono con i "vecchi" i quali, nel frattempo, attraverso Fop dè Cadi, Scandolaro ed il Valù, giungono dal sentiero che conduce alla malga Dosso dell'Asino.

Un'altra piacevole giornata in compagnia dei Lupi e degli amici si è conclusa, molte altre, speriamo, ci attendono... siete tutti invitati!!!



Assaporando in **malga**

3 luglio 2011

Quest'anno il tragitto è stato diverso: da Teda Mala alla malga di Scandolaro.

Alla prima tappa abbiamo ricevuto subito una piacevole sorpresa: all'aperto era stato imbandito un tavolo con marmellate, pane, latte, formaggi, caffè... E si trattava solo della prima colazione!

Dopo la degustazione ci siamo incamminati verso la malga del Dosso dell'Asino e qui, un'altra piacevole sorpresa: questa volta all'aperto erano stati preparati ben due tavoli con pietanze di ogni genere (non vi faccio l'elenco perché mi dilungherei troppo!).

Successivamente alla visita alle due malghe e alle interessanti spiegazioni botaniche e storiche dei luoghi da parte di Eros e di Angela, ci siamo diretti verso la località "Preit", dove ad aspettarci c'erano i Rappresentanti Comunali con in testa il Sindaco, gli Alpeggiatori e le famiglie Panighetti.

Il pranzo, a base di minestra di latte, salami, soppesa con polenta, formaggi, dolce, vino e caffè, è stato ottimo.

Insomma, le camminate sono state poche ma il cibo è stato veramente abbondante!!!

Un ringraziamento sincero agli alpeggiatori e alle cuoche che ci hanno viziato!!!

Al dosso dell'asino - Angela P.





Molta attenzione e impegno sul percorso.

Purtroppo una nota dolente: gli organizzatori della festa avrebbero meritato un'affluenza maggiore di persone.

Ricordo l'interessante convegno che si è tenuto il 1 luglio alla corte della Torre dei Federici, dove si è illustrata la vita d'alpeggio degli anni '50 con emozionanti proiezioni ed interviste.

Naturalmente la serata si è conclusa con la degustazione di prodotti tipici della caseificazione.

Gian Mario



A Scandolaro.

Degustazione.





Baita **Golla**

Il gemellaggio tra Lupi di S. Glisente e CAI di Lefte porta anche nel 2011 uno scambio di partecipazione alle feste montane delle due Associazioni.

A giugno abbiamo festeggiato insieme in Val di Fra (montagne di Esine) la giornata dedicata al nostro bivacco "Marino Bassi". È stata una grande festa allietata da un gruppo numeroso di amici di Lefte. A settembre rinnoviamo l'appuntamento con la festa in Baita Golla, un bivacco\rifugio gestito da una coppia di volontari del CAI di Lefte.

Quest'anno però siamo invitati a risalire la Val del Riso nel sabato precedente la domenica della festa. Ci si organizza e io, Gualty, Piery e Gester partiamo da Esine per raggiungere i nostri amici che ci aspettano dopo Pontenossa. Da qui con l'auto per circa un'ora arriviamo al parcheggio dal quale ha inizio il sentiero. Siamo accompagnati da Rosi (segretaria del CAI Lefte), Enrico, Dada e altri amici di Lefte. Ci accordiamo con gli altri componenti dei due gruppi che non sono riusciti a liberarsi per il sabato di ritrovarci tutti la domenica per il pranzo. Ci incamminiamo per raggiungere dopo circa due ore la Baita.

Qui siamo accolti dai gestori del rifugio che ci offrono una tazza di tè caldo. Passiamo una bellissima serata con un ottimo piatto di pasta, canti di montagna, barzellette e gioco a carte per poi far riposare i nostri corpi nell'accogliente cameri-

na del rifugio. Le previsioni meteo non sono delle migliori. Difatti la sveglia del mattino è anticipata da un tuono infernale che fa sobbalzare tutti dal letto. Increduli guardiamo dalle finestre... Fuori sta diluviando!!! Chissà se i nostri amici riusciranno a raggiungerci... Di fatto durante la colazione ci giunge la telefonata che per le condizioni atmosferiche nessuno risale la Val di Riso. Infatti la pioggia non dà tregua. La decisione di festeggiare con poca brigata è ormai evidente e si inizia a far cuocere i salametti e fare polenta. Si pranza verso le undici dopo di che, visto che la pioggia non dà segno di smettere, ci prepariamo per la discesa.

Mamma mia quanta acqua!!! Scendiamo la valle rapidamente anche se il tempo migliora leggermente. Concludiamo la festa con una buona birra e ci salutiamo con l'impegno di rivederci al più presto. È sempre un piacere condividere la passione per la montagna con i nostri amici di Lefte: sono simpatici, socievoli e sempre molto accoglienti e disponibili nei nostri confronti.

Non posso non salutare e ringraziare ROSI che con la sua simpatia allietta sempre anche il nostro gruppo durante tutte le nostre manifestazioni.

Forse sono proprio la sua semplicità e la sua spontaneità che rendono speciali tutti i momenti passati in sua compagnia.

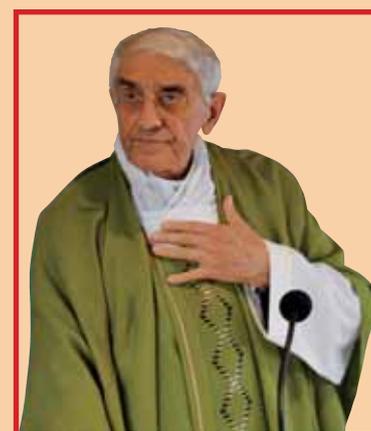
Grazie CAI Lefte e tuoi simpatizzanti.

Ines



S. Glisente - Rugola

31 luglio 2011



Don Pierino Ferrari

Da diversi anni siamo ospiti da Giacoma e Giacomo a Rugola. Alcuni di noi seguono il percorso che porta al bivacco Marino Bassi anziché puntare direttamente alla chiesa di S. Glisente, facendo tappa a Fop de Cadi. Con noi c'è anche Bruno di Raphael che, ospite da Giacoma a Rugola, si unisce alla compagnia con l'intento di fare un po' di trekking ed assistere alla S. Messa a S. Glisente.

Purtroppo però, una volta giunti a Fop de Cadi, Giorgio ci riferisce la triste notizia che è morto don Pierino Ferrari, il fondatore di Raphael.

Bruno è costretto a tornare immediatamente sui suoi passi per andare a trovare l'amico a Clusane. Noi tre, Mimmo, Giorgio e Gian Mario, proseguiamo il tragitto fino a San Glisente, ma non sarà la solita giornata di festa.

Nel frattempo, la triste notizia della morte di don Pierino Ferrari si diffonde per tutta la Valle, per la provincia e le diocesi Bresciane. Ai funerali sarà presente una grande folla per dare l'ultimo saluto al sacerdote.

Gian Mario



*La famiglia Manella:
i maschi che dormono
e la signora a far quattro chiacchiere
dopo il pranzo...
la potenza delle donne!*



S. Glisente... e la pace.

Presenze ai nostri bivacchi

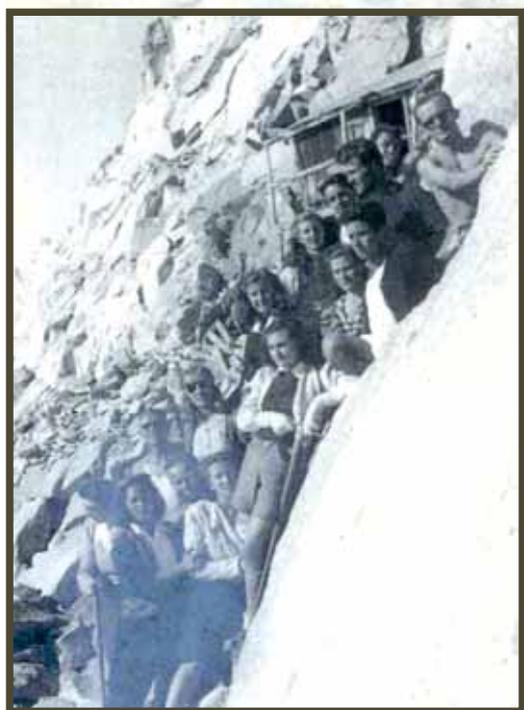
| MARINO BASSI | | |
|---------------|------------|------------|
| | 2010 | 2011 |
| GENNAIO | 18 | 4 |
| FEBBRAIO | 10 | 7 |
| MARZO | 1 | 13 |
| APRILE | 1 | 5 |
| MAGGIO | 36 | 35 |
| GIUGNO | 66 | 279 |
| LUGLIO | 111 | 126 |
| AGOSTO | 192 | 207 |
| SETTEMBRE | 118 | 130 |
| OTTOBRE | 43 | 60 |
| NOVEMBRE | 8 | 8 |
| Totale | 604 | 874 |

| BAITA GIAOL | | |
|---------------|------------|------------|
| | 2010 | 2011 |
| GENNAIO | - | - |
| FEBBRAIO | - | - |
| MARZO | - | 4 |
| APRILE | 2 | 2 |
| MAGGIO | 2 | 16 |
| GIUGNO | 20 | 16 |
| LUGLIO | 14 | 19 |
| AGOSTO | 50 | 47 |
| SETTEMBRE | 14 | 15 |
| OTTOBRE | 9 | 16 |
| NOVEMBRE | 3 | 4 |
| Totale | 114 | 139 |



Un ricordo dall'ultima festa
al Marino Bassi...

Gruppo Adamello nel 1946



**Fotografie del 1946
del nostro amico Lupo
Presti Giacomo**



PROGRAMMAZIONE ATTIVITÀ LUPI SAN GLISENTE ANNO 2012

| DESCRIZIONE GITE | FEB. | MAR. | APR. | MAG. | GIU. | LUG. | AGO. | SETT. | OTT. |
|---|------|------|-------|------|------|------|------|-------|------|
| 1 CENA SOCIALE | 4 | | | | | | | | |
| 2 PROIEZIONI: HIMALAYA AD UN PASSO DAL CIELO | 10 | | | | | | | | |
| 3 RADUNO SCIALPINISTICO | XXX | | | | | | | | |
| 4 SCIALPINISMO - CIASPOLE | XXX | XXX | XXX | | | | | | |
| 5 GITA IN MAREMMA | | | 28-30 | 1 | | | | | |
| 6 PULIZIA SENTIERI - BAITA GIAOL | | | | | 17 | | | | |
| 7 A S. GLISENTE PER SOLSTIZIO D'ESTATE | | | | | 21 | | | | |
| 8 RICORRENZA MARINO BASSI | | | | | 24 | | | | |
| 9 SENTIERO DEI FIORI | | | | | | 8 | | | |
| 10 PULIZIA SENTIERI - SENTIERO 163 | | | | | | 22 | | | |
| 11 SAN GLISENTE | | | | | | 29 | | | |
| 12 ADAMELLO | | | | | | | XXX | | |
| 13 BAITA GOLLA | | | | | | | | XXX | |
| 14 CHIUSURA BIVACCHI | | | | | | | | | 21 |

Escursioni e iniziative varie saranno programmate di settimana in settimana



In occasione dei **25 anni del gruppo**
è in allestimento il sito internet
www.lupidisanglisente.it
che verrà presentato alla Cena Sociale
del 4.2.2012 presso ristorante "Due Magnolie"

Dal 5/2/2012 Tesseramento ai Lupi di S. Glisente

COSTO
Adulti € 10,00
Bambini € 5,00
(fino alla 5ª elementare)

Durante la Cena Sociale
e presso la cartoleria/edicola «da Gino»
I Lupi che hanno 70 anni
usufruiscono dell'iscrizione gratis.
All'atto dell'iscrizione sarà consegnato
il bollino, un portachiavi a ricordo
dei 25 anni trascorsi insieme
e il libro sull'Everest.

**COMUNICHIAMO AI LUPI
CHE TUTTI I LUNEDÌ**

DAL 16/01/2012

LA NOSTRA SEDE

di via Grigna

RIMARRÀ APERTA

FINO AL 31 MARZO 2012

dalle ore 20,30

alle ore 22,00

per la distribuzione dei bollini

per il rinnovo

della tessera C.A.I.



Grafica e stampa

tipolitografia
Valgrigna

ESINE/Brescia - via G. Leopardi, 29
Tel. **0364.360966** - Fax **0364.361549**
info@tipografiavalgrigna.com
www.valgrignaedizioni.com

S&M

di RAVELLI ROBERTO S.R.L.



**MONTAGGIO,
NOLEGGIO
E ASSISTENZA
GRU EDILI**

ESINE/Bs
via Salonghe, 2/M
Tel. e Fax **0364.361421**
Cell. **347.9820997**

www.semgru.com • info@semgru.com



PIANCOGNO/Bs
via Nazionale, 168/A
Tel. **0364.361260**



ESINE/Bs
via Faede, 32/A
Tel. **0364.46247**



**SISTEMI
ED AUTOMAZIONI
ELETTRICHE**

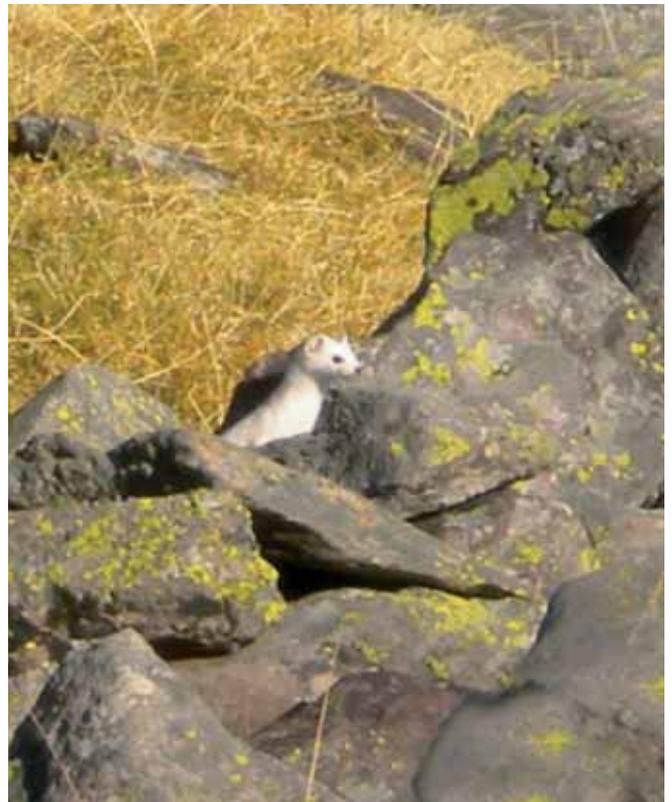
E.S.E.A. s.r.l.

2540 **ESINE** (Bs) - via A. Manzoni, 39
Tel. **0364.341090 - 0364.341113** - Fax **0364.341116**

E.S.E.A. 2G s.r.l.

2540 **CIVIDATE CAMUNO** (Bs) - via 4 Piccoli Martiri, 1/A
Tel. **0364.341090 - 0364.341113** - Fax **0364.341116**

www.esea.it • info@esea.it



ESINE/Bs
via IV Novembre, 7
Tel. **0364.466411**

CARTOLERIA
NODARI LUIGI

ESINE/Bs
via Giuseppe Mazzini, 5
Tel. **0364.360492**



SCALVINI MARMMI s.r.l.

BRENO/Bs
via Leonardo da Vinci, 20
Tel. **0364.22055** - Fax **0364.320848**

Da 45 anni di tecnologia GEFRAN nasce RADIUS
La passione per l'energia



Tensione sino a **1.000** Vdc

Efficienza Massima sino a **98,3** %

Piena Potenza sino a **50°** C

Gli inverter trifase **RADIUS** di nuova generazione sono in grado di gestire una tensione superiore rispetto agli inverter tradizionali, arrivando fino a **1000 Vdc**.

Ciò consente di **ridurre di oltre il 20%** il numero di stringhe e i costi di cablaggio dell'impianto. Ne conseguono minori perdite di trasmissione di energia e una migliore efficienza d'impianto, che si somma ai già elevati rendimenti degli inverter **RADIUS**.

Tutto questo è possibile grazie al know-how e alla tecnologia produttiva, **made in Italy**, di **GEFRAN**: **45 anni di esperienza nell'automazione industriale e oltre 1 milione di inverter installati in tutto il mondo.**

Portare il sole in azienda non è mai stato così semplice, così efficiente, così affidabile!

RADIUS

www.radius-gefran.it

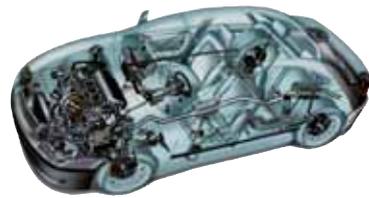
GEFRAN

ECO EDILBIT^{SH}

ISOLANTI PER EDILIZIA
NATURALI ED ECOLOGICI

ISOLAMENTI A CAPPOTTO
ISOLAZIONI ACUSTICHE
ISOLAMENTI ANTINCENDIO
RISANAMENTO MURI

ROGNO/Bg - via Monte Grappa, 22
Tel. 035.967440 r.a. - Fax 035.967453



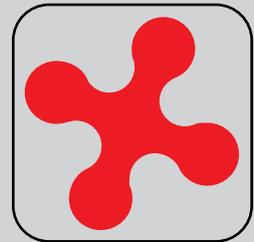
Panighetti Roberto ELETTRAUTO

BATTERIE • AUTORADIO • DIAGNOSI INIEZIONE

ESINE/Bs - via Faede, 36
Tel. e Fax 0364.466673 - Cell. 338.1059835



CENTRO ORTOPEDICO CAMUNO



Ortopedia - Sanitaria
Convenzionata con ASL-INAIL

ESINE/Brescia
ADIACENTE PARCHEGGIO OSPEDALE
via Sottostrade, 2 - Tel. e Fax 0364.360770

TINTEGGIATURE
STUCCHI ANTICHI

*Scolari
Francesco Mario*

ESINE/Bs
via Cole Longhe, 7
Tel. 0364.46561 - Cell. 335.220851



di Priuli Dante Bruno & C.

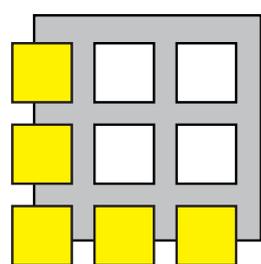
Lavorazione tondo per c.a.
Gabbie e Pregabbie
Produzione per l'industria
e l'artigianato

GIANICO/Bs
via Carobe, 9 (zona industriale)
Tel. 0364.538964 - Fax 0364.528687



di SANZOGLI G. PAOLO

ESINE/Bs
via Civitanova Marche
Tel. 0364.466002



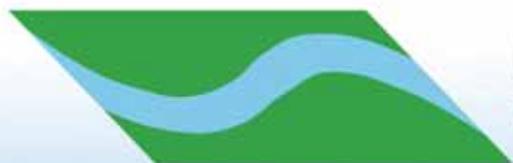
Lanzini

esperti in arredamento

Oltre la professionalità.

Condizioni eccezionali per i «*Lupi*»

GRATACASOLO di Pisogne/Brescia - via Nazionale, 18
Tel. **0364.89093 / 89358** - Fax **0364.89368**



CASSAPADANA

AREA CAMUNA

Sede: Leno (Brescia)
Via Garibaldi, 25 - tel.: 0309068241
www.cassapadana.it
www.popolis.it
www.e-cremonaweb.it

Dalla fusione di BCC Camuna con Cassa Padana nasce un Credito Cooperativo più forte al servizio del bene comune, della coesione sociale e della crescita sostenibile della Valle Camonica.

ARTOGNE

Via Caduti della
Resistenza, 12/a
25040 Artogne (Bs)
tel.: 0364590048

BRENO

Via XXIII Aprile, 16
25043 Breno (Bs)
tel: 0364320200

CETO

Via Badetto, 4
25040 Ceto (Bs)
tel: 0364433466

EDOLO

Via Porro, 32
25048 Edolo (Bs)
Tel.: 0364 72522

ESINE

Via Pittore Nodari, 7/b
25040 Esine (Bs)
tel: 0364360616

MALONNO

Via IV novembre, 50
25040 Malonno (Bs)
tel: 0364657036

MONTECCHIO

Via Papa Giovanni XXIII, 39
25047 Darfo Boario Terme (Bs)
tel: 0364536859

ROGNO

Frazione Rondinera
Via Rondinera, 55
24060 Rogno (Bg)
Tel.: 035977290